

Ai nuovi abbonati l'Unità gratis per tutto dicembre

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

300 mila in sciopero, grande corteo e manifestazione nel centro

## Tutta Genova si è fermata per il lavoro le riforme contro il carovita

Primo importante sciopero nelle fabbriche della FIAT - I lavoratori del gruppo sono impegnati in una difficile vertenza contrattuale - Deciso lo sciopero generale a Forlì

Fissata alla Camera la discussione della mozione del PCI sulla crisi energetica

## Necessarie misure per scongiurare le serie minacce alla produzione

Le cooperative denunciano il pericolo di chiusura immediata per numerose aziende — A Roma rincarato di dieci lire al litro il latte — Oggi riunione della segreteria CGIL-CISL-UIL — Protesta di Fanti per l'esclusione dei poteri locali dai comitati per la distribuzione dei carburanti — Si discute sull'eventualità del razionamento della benzina

### Il grande spreco

IL SUSSEGUIRSI di «vertici» interministeriali accresce, anziché dissipa, la sensazione che un'incertezza profonda regni nella compagine governativa di fronte alla difficile crisi che il paese si trova a fronteggiare. Le difficoltà sono innumerevoli. Ma il grave è che l'indirizzo assunto dal governo fin dall'inizio dell'estate, volto a tamponare le più acute asprezze congiunturali anziché ad andare alla radice delle nostre vecchie e recenti tare economiche, sta inevitabilmente mostrando la corda. Per cui i nodi si ripresentano tutti insieme, sommandosi in modo allarmante.

I prezzi hanno ripreso ad aumentare ai ritmi pre-blocco, e il costo della vita risulta già cresciuto dell'11 per cento nei primi dieci mesi dell'anno. Pasta e latte rincarano, fattori internazionali e pressioni speculative interne spingono all'aumento di prodotti essenziali come i fertilizzanti, il cemento, la carta. Ci si rende conto di quanto siano vaste le ripercussioni dei rialzi a ripertizione dei derivati petroliferi e di quanto sia gravida di conseguenze la fretta con cui si è ceduto al ricatto delle grandi compagnie, senza sfruttare i margini di resistenza che pur erano disponibili. Il gelido inizio dell'inverno accentua i problemi del riscaldamento: i maggiori effetti si fanno sentire in maniera diffusa sulle attività industriali e turistiche, con preoccupanti riflessi sull'occupazione e sulle esportazioni. Le campagne subiscono nuovi colpi a causa del rincaro dei carburanti e dei prodotti industriali destinati all'agricoltura: è ciò nel momento in cui si apprende che il deficit della bilancia alimentare italiana con l'estero ha raggiunto nei primi nove mesi del 1973 la spaventosa cifra di 1603 miliardi di lire, con un aumento di ben 556 miliardi di lire rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nessuno potrebbe dunque negare l'estrema serietà della situazione, e la necessità di radicali interventi per farvi fronte. Ma che tipo di interventi? Qui il dibattito è aperto anche all'interno dello schieramento governativo; ed è qui che s'inscrisono le iniziative di lotta e le precise proposte sia del movimento sindacale sia del nostro partito, concrete queste ultime nei documenti economici della Direzione e nelle mozioni parlamentari sui problemi dell'energia e sul Mezzogiorno.

DEVESSERO a tutti chiaro che, nel nostro paese, ai pesanti lasciti di decenni di malgoverno si sono sovrapposti due fenomeni che riguardano l'intero mondo capitalistico, e cioè la generale tendenza inflazionistica e la crisi energetica. Questi due fenomeni hanno un punto di contatto, che è la politica imperialistica degli Stati Uniti. E' il dollaro americano che, per superare le proprie difficoltà, le trasferisce su tutte le economie occidentali; e sono le grandi compagnie americane che manovrano prezzi e distribuzione del petrolio per spingere al massimo i propri profitti e per mantenere gli «alleanzi» in posizione subalterna. Sono verità che hanno cominciato a filtrare perfino attraverso le ammissioni dei governi più liti e dei più pedissequi organi di stampa europei.

Si trattava, e si tratta, di innalzare le difese dinanzi a queste ben prevedibili minacce. Si trattava, e si tratta, di correre ai ripari per impedire che il processo inflazionistico continui ad avere un catastrofico carattere galoppante, e per garantire (nella misura in cui ciò è possibile anche nell'anarchia capitalistica) un fattore di controllo sull'andamento dei prezzi e degli approvvigionamenti.

Vi sono state imprevidenze inescusabili, o il settore energetico ne è un esempio preclaro. La marginalizzazione della azienda statale (ENI), il ritardo nello stabilire rapporti diretti coi paesi produttori (non solo i paesi arabi ma anche i paesi socialisti), e basti pensare al sollievo che rappresentarono i sei miliardi di metri cubi annui di metano sovietico che cominceranno ad affluire dal prossimo febbraio). L'arretratezza delle ricerche e delle applicazioni per altre fonti energetiche come quella nucleare, sono responsabilità gravi che pesano sulle forze politiche che hanno diretto il paese. E oggi, certo, si pongono anche questioni urgenti di ristrutturazione e di contenimento dei consumi, da affrontare però — secondo quanto abbiamo ampiamente esposto in queste settimane — con una visione seria e organica, e non perdendo tempo in lippedezze sul boom del monopolitino.

Luca Pavolini

La stretta energetica combinata con l'insorgere di nuove manovre speculative (in particolare, ora, degli industriali cementieri) e con la grave decisione del governo di respingere la richiesta dell'adozione del prezzo politico per alcuni generi di largo consumo, sta accentuando drammaticamente le difficoltà non solo in larghi settori della vita civile (in primo luogo per il riscaldamento delle case e soprattutto degli ambienti comunitari) ma soprattutto per il Paese sporto delle merci, e quindi per i rifornimenti, e per le attività produttive in tutto il Paese con sempre più gravi riflessi sull'occupazione. In questo senso le notizie si fanno di momento in momento più allarmanti, ed investono svariatissimi settori industriali, agricoli e artigianali, di cui riferiamo ampiamente in seconda pagina. All'accentuarsi della crisi contribuiscono inoltre il consolidamento delle manovre d'imboscamento di alcuni prodotti e — su un altro ma non meno importante piano — le prime autorizzazioni ufficiali all'aumento dei listini delle grandi imprese, quelle cioè con un fatturato superiore ai 5 miliardi nel primo semestre di quest'anno, che pure sono soggette al blocco.

Il primo aumento ufficiale deciso dal CIP e reso noto nella mattinata di ieri riguarda le batterie per autoveicoli. Da oggi esse costano il 10 per cento in più. Il rincaro sarà applicato da tutte le case. Considerato che il consumo annuo di batterie si aggira sui cinque milioni di pezzi (inclusi gli accumulatori per usi industriali e agricoli), si può stimare che l'aggravio dei prezzi di vendita produrrà nell'arco di un anno maggiori incassi delle aziende per 12,5 miliardi. Ma è stata la prima avvisaglia della gravità delle decisioni che il CIP ha preso nel corso di una riunione protrattasi sino a tarda sera per lo esame della delicata questione del prezzo della pasta che è stata aumentata di 70 lire il chilo a decorrere da oggi sia all'ingrosso che — alla stessa misura — al dettaglio. La decisione dell'aumento era scontata sin dalla mattina (non altrettanto l'entità dell'aggravio) quando la Commissione centrale prezzi, organo consultivo del CIP, aveva «riconosciuto» i rincari nelle materie prime, praticamente nell'entità indicata dai produttori delle paste alimentari. Il rincaro consiste, che porta i prezzi della pasta dalle attuali 270-280 lire al chilo a 340-350, soddisfa praticamente le richieste degli industriali, che rivendicano un aumento dalle 70 alle 100 lire. (Il governo non ha ricevuto la proposta dei sindacati e del PCI per l'istituzione del prezzo politico o, in alternativa, f. f. p.)

(Segue in penultima)

### Gli arabi chiedono che l'Europa partecipi alle trattative di pace

I governi del Cairo e di Damasco ritengono che la CEE debba essere rappresentata alla conferenza sulla pace nel Medio Oriente. La proposta non è ancora formale, ma questa posizione è stata esplicitamente formulata dall'organo ufficiale egiziano «Al-Ahram» e dall'ambasciatore siriano alla conferenza ginevrina sulla sicurezza: il giornale e il diplomatico hanno sottolineato la stretta connessione fra gli avvenimenti in Medio Oriente e la situazione in Europa. Degli interessi comuni fra arabi ed europei ha parlato anche Bumedien, il quale però ha messo anche in guardia gli occidentali dal ricorrere a minacce o alla forza nei confronti degli arabi: «Gli arabi potrebbero far fuoco ai pozzi provocando una catastrofe della quale l'occidente pagherebbe le spese». A PAGINA 14

Grazie allo sfruttamento della crisi

### Aumentati del 63% i profitti dei petrolieri

Le «sette sorelle» indiziate di reato sulla base della legge anti-trust - Yamani incontrerà Kissinger

WASHINGTON. 4. Grazie alla crisi energetica mondiale, le grandi compagnie petrolifere americane hanno realizzato negli ultimi tre mesi profitti superiori in media del sessantatré per cento a quelli conseguiti nel corrispondente periodo dell'anno scorso. Lo affermano, in una lettera indirizzata al presidente Nixon, quattordici parlamentari democratici, che muovono al governo di Washington l'implicita accusa di aver appoggiato le manovre dei petrolieri.

I firmatari della lettera chiedono infatti a Nixon di agire per impedire che le compagnie continuino a sfruttare la situazione per accrescere i loro incassi secondo ritmi favolosi e chiedono che il malcosto venga consentito nel momento stesso in cui il cittadino medio viene sollecitato a ridurre il riscaldamento domestico e la velocità della sua automobile e a togliere le lampadine dal suo albero di Natale.

Dal canto suo, il procuratore generale dello Stato di New York, Louis Lefkowitz, ha indiziato di reato le sette maggiori compagnie petrolifere (la Shell, la Exxon, la Gulf, la US Oil, la American Oil, la Tezaco e la Mobil Oil) per aver violato la legge anti-trust, cospirando per imporre l'aumento dei prezzi dei loro prodotti e per eliminare la concorrenza dei produttori e distributori indipendenti.

Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Ahmed Zaki Yamani, ha avviato frattanto una serie di contatti sui quali non sono state diffuse informazioni, ma che includono riunioni con dirigenti dell'Arabian American Oil (Segue in penultima)



I lavoratori di Genova hanno dato vita ieri a una grande giornata di lotta per il lavoro e le riforme, contro il carovita. Lo sciopero ha bloccato ogni attività. Vi hanno partecipato anche vasti strati di artigiani, negozianti e studenti. A Pisa, sempre ieri, è iniziata una settimana di azioni sindacali. Negli stabilimenti FIAT ha avuto luogo un primo importante sciopero. Il 12 dicembre si fermerà la provincia di Forlì. Nella foto: un momento della manifestazione dei lavoratori genovesi

Neve e gelo creano una situazione drammatica in numerose province

## Centinaia di paesi isolati nel Sud Il PCI sollecita aiuti immediati

Gravissimi disagi in Irpinia, nel Sannio, nel Salernitano, nell'Alto Jonio e in Basilicata - La mancanza di combustibile e di energia elettrica ha impedito la pianificazione in intere zone - Raccolti distrutti - Le iniziative del PCI

Neve e gelo rendono drammaticissima la situazione in centinaia e centinaia di comuni isolati in Campania, in Abruzzo, in Calabria e in Basilicata, le regioni più direttamente e violentemente colpite dall'eccezionale ondata di freddo e maltempo. Nei paesi isolati mancano ormai i generi di prima necessità: pane (la mancanza di energia ha impedito la pianificazione), acqua, medicine, combustibili per l'energia e il riscaldamento.

Ancora una volta le autorità prefettizie, dopo rassicuranti affermazioni, hanno tentato di muoversi e a dare un minimo di organizzazione ai soccorsi. Ieri pomeriggio da Napoli ancora non era partita la prima colonna di soccorsi per raggiungere la zona dell'Irpinia. Solo un intervento energetico del comitato regionale del PCI ha fatto sì che i soccorsi potessero partire a San Mango sul Calore dove si era verificato il guasto principale che ha gettato nel buio per oltre ventiquattro ore tutti i 120 comuni dell'Avellinese, compreso il capoluogo. Scuole e altri uffici sono stati chiusi a tempo indeterminato. Le popolazioni non riescono a comunicare.

Ferrovie e superstrade sono bloccate, per non parlare delle strade provinciali e comunali. Dal Sannio si viene segnalato che perfino lo spazzaneve sono fermi per mancanza di carburante. Disperante è la situazione nell'Alto Jonio dove sono andati persi interi raccolti di olive e d'agrumi e dove il bestiame muore all'addiaccio.

Crolli vengono segnalati su un ovunque, particolarmente nel Salernitano, nell'Avellinese e nel Cosentino dove sono fabbriche, scuole, come vecchi casolari a cedere sotto il peso della neve.

Di fronte alle incredibili carenze dei soccorsi, il PCI e la FGCI si mobilitano ovunque con delegazioni, gruppi di lavoro e squadre di soccorso che cercano di raggiungere le zone isolate per portare aiuti materiali alle popolazioni colpite.

A Napoli, ad Avellino, a Caserta le federazioni si affrettano al lavoro dei comitati regionali, iniziative sono state portate avanti presso le amministrazioni comunali e provinciali per sollecitare l'opera di soccorso immediato ed organizzarla.

A PAGINA 5

### I colloqui fra Berlinguer e Honecker



Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e il compagno Erich Honecker, segretario generale della SED, hanno iniziato ieri a Berlino i colloqui, che si svolgono in un'atmosfera molto fraterna. Alla cena offerta dalla SED in onore della delegazione italiana, lunedì sera, ha partecipato anche il presidente del consiglio di Stato della RDT, Willi Stoph. Nella foto: un momento dell'incontro fra Berlinguer e Honecker

A PAGINA 6

### Colera: il governo vuole ridurre gli aiuti

Il governo ha annunciato di voler riportare a 42 miliardi il finanziamento in favore delle zone del Mezzogiorno colpite dalla recente epidemia di colera, nonostante che la commissione del Senato, a grande maggioranza, abbia deciso di aumentare gli stanziamenti previsti dal decreto. Il grave atteggiamento assunto dal governo è stato denunciato con forza, ieri a Palazzo Madama, dai compagni senatori Fermariello e Mari.

A PAG. 2

### Danimarca: i comunisti tornano in Parlamento

Nelle elezioni politiche danesi, svoltesi ieri, il Partito comunista — in base ai dati non definitivi elaborati dai computer sull'83 per cento delle schede — ha conquistato sei seggi, tornando in Parlamento dopo 14 anni di assenza. Il governo socialdemocratico ha perso la maggioranza, per l'affermazione di due nuovi gruppi di tipo qualunquistico. Il premier Joergensen si dimetterà stamane.

### OGGI telegrammi

DOPO avere premesso, a scanso di equivoci, che se dovessero scegliere nella polemica tra il senatore Saragat e l'on. La Malfa noi staremmo col primo, adesso vogliamo soltanto fare una questione di metodo e dire che non riusciamo a capire per quale ragione il ministro del Tesoro, avendo a disposizione un giornale, l'agenzia Ansa, altre dieci agenzie di stampa, la carta da lettere, la biro e i francobolli, abbia voluto rispondere con un telegramma a quanto aveva scritto in un articolo sul «Corriere della Sera» l'ex presidente della Repubblica, l'unico socialdemocratico italiano che, sia pure vagamente, somigli a un socialista. Quest'ultimo ha risposto con un altro telegramma. E' stato come invitare a nozze. Dopo i fasti telegrafici del settennario, poteva

una buona volta, ed è per questo che non spunta mai il giorno adatto per innalzare e portarla a compimento. Scriveva ieri la «Nazione», tra l'altro, che si registrano e le solite pressioni di Bertolli, Manca, Mancini e compagni per un piano immediato di riforme. Ecco il consueto quadro: sono sempre i socialisti, i comunisti e le forze autenticamente popolari che spingono, mentre gli altri, tutti gli altri, si affannano ai freni. Pensate a quando, da lassù, ognuno di noi rivvedrà, come in un film, la propria vita, e prozate a immaginare la figura di chi avrà trascorso i suoi giorni terreni a tirare indietro. Che vergogna, essere stati così saggi. Il ministro La Malfa forse non è più in tempo a redimersi. Spettoliamo che si stia messo a innalzare telegrammi perché vi si possono introdurre molti stop. Fortebraccio



Il 7° Congresso della FIR

Le alleanze della Resistenza

La continuità di un impegno ideale nella intesa avviata tra le associazioni partigiane e dei perseguitati antifascisti e quelle degli ex-combattenti

Dal 26 al 28 novembre si è svolto a Parigi il VII Congresso della Federazione Internazionale della Resistenza (FIR) con la partecipazione di 230 delegati in rappresentanza di 54 Associazioni nazionali appartenenti a 22 Paesi di Europa. Esclusivamente europeo fu, infatti, il grandioso memorabile fenomeno storico della lotta armata di popolo contro gli eserciti nazifascisti scatenati all'aggressione, alla distruzione e alla strage su estensione continentale. Fu dunque su piano europeo che nel 1945, all'indomani stesso della liberazione vittoriosa, sorsero e si strinsero in patto solido le organizzazioni dei superstiti della guerra partigiana e delle persecuzioni con le quali i dittatori avevano tentato di spegnere nei popoli che avevano ridotto in soggezione ogni ultimo anelito di libertà.

Sola eccezione nella FIR è al Congresso di Parigi fu e resta Israele che, pur essendo geograficamente asiatico, annovera nella sua popolazione un'alta percentuale di oriundi europei fra i quali numerosissimi sono i Resistenti, colà trasferiti dopo essersi coraggiosamente battuti nelle più varie formazioni nazionali per la liberazione dei loro paesi originari e insieme, da parte di molti, per la resurrezione della loro antica e mai dimenticata patria. In quanto all'Italia essa è presente nella FIR attraverso l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani (ANPI) e l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPA) a carattere unitario, oltre ad una piccola organizzazione piemontese i cui appartenenti, richiamandosi al nome di Giacomo Matteotti, hanno prescelto di continuare a far parte di sé anche nei tempi di pace, così come avevano fatto durante la guerra partigiana. Il che d'altro non contrasta con lo Statuto della FIR, la quale accoglie singolarmente o in forma associata, indipendentemente dalla loro qualificazione politica o ideologica, tutti coloro che, battendosi nella Resistenza, al solo patto che restino apertamente fedeli agli ideali dell'indipendenza di ogni nazione e della libertà e dignità dell'uomo in un mondo di pace e di giustizia.

Naturalmente, commisurando a questi suoi principi programmatici fondamentali gli avvenimenti che hanno segnato negli ultimi trenta anni il corso agitato della vita mondiale dei singoli paesi, la FIR è venuta di volta in volta traducendoli in adeguati orientamenti di azione, nella cui determinazione ha dovuto sempre evitare, pur nell'osservanza inderogabile di quei principi, di ferire e di respingere qualunque delle molteplici componenti del suo quadro associativo. E quanto ciò non sia sempre facile lo si comprende quando ad esempio si tenga presente che la Resistenza francese è presente e attiva nella FIR, come già lo fu nei maquis combattenti, attraverso i due suoi filoni principali che attingono rispettivamente al gollismo o al comunismo, e dalle tante e tante mutevoli congiunture del trentennio — a partire dalla rottura dell'alleanza antiliberiana alla guerra fredda, dal risorgente militarismo tedesco all'ingigantita minaccia atomica, dalla rinascita malamente mimetizzata del fascismo e del nazismo alla persecuzione contro i combattenti partigiani — sono venute emerse alcune alternative dinanzi alle quali nessuno che avesse vissuto l'epopea resistenziale avrebbe potuto avere dubbi o esitazioni.

Così la FIR, dinanzi alle interdipendenti minacce alla pace e alle istituzioni democratiche, non tardò a prendere posizione a favore della pacifica coesistenza e contro i blocchi contrapposti, per il definitivo riconoscimento delle frontiere secondo i risultati della vittoriosa guerra antinazista e contro il riarmo della Germania, per la ratifica dell'accordo di sospensione degli esperimenti atomici e contro la corsa al riarmo, per la sicurezza europea e contro ogni forma di intervento negli affari interni dei singoli paesi, per la punizione dei criminali nazifascisti e contro la prescrizione dei loro delitti, per il divieto della riorganizzazione sotto qualsiasi forma di partiti fascista e nazista, ecc. ecc.

Il Congresso di Parigi, riconfermando all'unanimità

queste direttive, che hanno trovato l'adeguata maniera di applicazione in parte di tutte le associazioni resistenziali nei loro rispettivi paesi, ha rilevato con soddisfazione come esse, anche grazie al suo contributo, abbiano assicurato per intero il raggiungimento di notevoli risultati nel campo dei rapporti internazionali e nella situazione di tutti i numerosi paesi con il miglioramento delle relazioni fra l'URSS e gli USA, la stipulazione del trattato definitivo di pace tra la RFT e la Polonia, il reciproco riconoscimento della RDT e della RFT, le riunioni preparatorie della Conferenza per la sicurezza europea e di quella per il disarmo.

Ma il Congresso non ha fatto proprio l'eccesso di ottimismo manifestato in ordine ad alcuni degli oratori intervenuti nei dibattiti, sottolineando nei propri documenti conclusivi la gravità dei pericoli che tuttora incombono sulla pace nel mondo e che insistono in tanti paesi del continente. Le istituzioni e le libertà democratiche, come dimostrano ad evidenza le non sopite fiamme di guerra nel Medio Oriente e la prosecuzione dei combattimenti nel sud-Vietnam, la sopravvivenza di tanti regimi fascisti in Europa nella complice tolleranza dei regimi autoritari e il loro replicarsi nell'America latina, il susseguirsi dei «golpe», militari e non, accompagnati da orrende stragi e spietate repressioni, l'impunità assicurata ai tessitori di trame eversive che vanno mano a mano collegando in un solo piano di continente in continente le forze ostili al progresso civile e sociale dell'umanità, la mancata distruzione delle armi atomiche e la loro sempre più diffusa dislocazione in ogni zona geografica, l'aumento pauroso dei bilanci militari.

Tutto ciò impone non solo una costante mobilitazione delle Associazioni della Resistenza a guida e avanguardia dei popoli nella difesa della loro indipendenza nazionale e delle loro libertà, ma la ricerca e il consolidamento di nuove alleanze fondate su un comune impegno ideale di civiltà e di progresso. E qui il Congresso ha salutato con entusiasmo la nuova intesa tra la FIR e la FMAC (Fronte Mondiale degli Ex-Com-

Umberto Terracini

Gli scritti di padre Bartolomeo Sorge

Un appuntamento per i cristiani

Una ricerca che affronta il tema della «scelta anticapitalistica» senza allontanarsi dal magistero della Chiesa — «Crescono sempre più i cristiani che credono di trovare nel socialismo una maggiore aderenza ai principi evangelici»

La necessità, per la Chiesa e per i cristiani, di misurarsi con il mondo di oggi e quindi di non eludere il confronto e anche il dialogo con il marxismo, è un messaggio cristiano per costruire insieme una società diversa e più giusta, era stata intesa 10 anni fa da Giovanni XXIII. Egli, nella distinzione compiuta tra la grande realtà storica e le dottrine filologiche, aveva infatti indicato la via per superare vecchi steccati di natura ideologica ed ogni forma di integralismo. Nella Pace in terra si affermava: «Può verificarsi un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, tra il marxismo e il cattolicesimo, non quando ogni invece lo sia o lo possa divenire domani».

Le encicliche sociali

Nel dibattito che da allora si è aperto e che in tutto il periodo postconciliare fino ad oggi ha visto manifestarsi nel mondo cattolico e nella stessa Chiesa non pochi contrasti e polemiche, si inseriscono le conferenze ed i saggi di padre Bartolomeo Sorge scritti negli ultimi tre anni ed ora pubblicati da Cones Edizioni con il titolo Capitalismo scelto di classe socialismo scelto di classe. In questi saggi si ripercorre l'evoluzione del pensiero di padre Sorge a partire dai primi di ottobre e dal suo discorso di un suo viaggio su «Fede e impegno politico» (su questo tema si svolsero nel 1971 il Sinodo mondiale dei vescovi a Roma). In secondo luogo, un discorso che egli ha tenuto al convegno di Rimini (11-13 ottobre) promosso dalle AC-LI, da cui è emerso un certo ripensamento critico della Chiesa nei confronti del movimento socialista.

battenti), che, superando una contrapposizione suscitata e alimentata a lungo per torbide finalità politiche tra le file dei reduci di guerra dai professionisti del nazionalismo più deteriori, hanno ritrovato finalmente i motivi di una loro necessaria congiunta battaglia per la salvezza del mondo dalle rovine che lo minacciano. E ciò nonostante la innegabile durezza che intercorre come qualificazione istituzionale e come formazione ideologica fra chi combatté per obbligo imposto in un quadro gerarchico retto da dure norme di disciplina e chi impugnerà le armi per servire volontario in formazioni governate democraticamente e liberamente prescelte. Ma, avendo tutti vissuto e sofferto le stesse terribili esperienze, in tutti è maturato in definitiva il convincimento di una comunità di destino e di azione della quale la Conferenza di Roma del novembre 1971, che vide riuniti assieme gli ex-Combattenti, i Resistenti e le vittime della guerra aveva segnato il primo promettente traguardo.

Ora, con significativa coincidenza di luogo e di data, la FMAC e la FIR hanno convocato contemporaneamente a Parigi i loro Congressi per affrontarli in parallelo e in confluenza i maggiori problemi che i tempi proponono e ripropongono insistentemente agli uomini, alle Nazioni e al mondo: i problemi della pace, della libertà e della giustizia. E con l'applauso unanime con il quale esse hanno salutato l'abbraccio che le loro Presidenze si sono scambiate in reciproca visita di saluto, le due Assemblee hanno definitivamente consacrato il patto di alleanza.

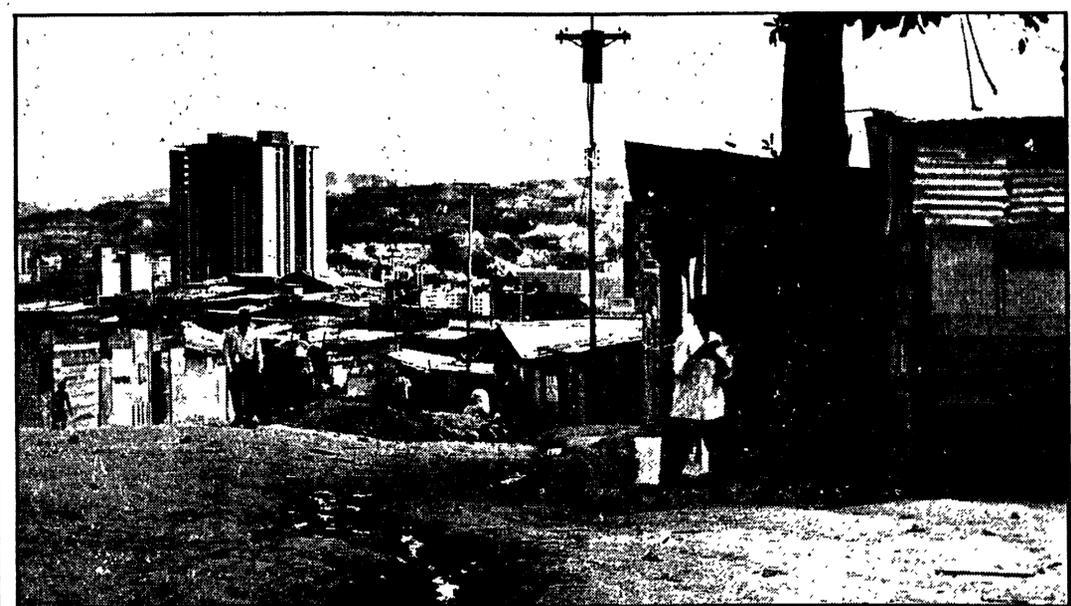
A conclusione dei propri lavori il Congresso della FIR ha poi riconfermato alla propria presidenza il compagno senatore Arialdo Baffi in riconoscimento dei meriti da lui acquisiti durante il suo mandato di presidente del Consiglio di Stato. Il Congresso di Venezia la Federazione ha anche per attestato solennemente alla Resistenza italiana i sentimenti di ammirazione che per le sue imprese eroiche e per i suoi movimenti resistenziali di tutta Europa fraternalmente le dedicano.

Umberto Terracini

IL PAESE ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Ricchezza e miseria del Venezuela

Un tumultuoso processo di sviluppo segnato da aspre contraddizioni sociali — Domenica si vota per eleggere il presidente della Repubblica, i membri delle Camere, delle assemblee legislative degli stati della federazione e dei consigli municipali — Lo schieramento delle forze in campo



CARACAS - Un quartiere di baracche a ridosso dei moderni grattacieli

Nostro servizio

CARACAS, dicembre

Dopo alcune settimane di una frenetica e folkloristica campagna elettorale, domenica 9 dicembre i venezolani si receranno alle urne per eleggere il presidente della Repubblica, i membri delle due Camere, quelli delle assemblee legislative dei venti Stati della federazione e quelli dei consigli municipali. È la quarta volta che si tengono elezioni dopo la caduta, nel 1958, del generale Pérez Jiménez, il dittatore che aveva rinverdito la tradizione della repressione conservatrice, ergendosi ad arbitro dei gruppi di pressione dell'alta borghesia, stesso spirito del processo di sviluppo, spesso tumultuoso, del paese. La popolazione del Venezuela che cresce a ritmo di un milione di persone ogni tre anni, ha superato gli undici milioni, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez. Lo sviluppo della produzione del petrolio e del ferro fanno del Venezuela il paese più ricco per reddito pro capite di tutto il sub continente latino americano; il bolivar è una moneta forte; il paese è diventato da agricolo, fortemente industriale; si è creata una borghesia ricca,

democratica come Betancourt. Nella terza consultazione (1968) la violenza della repressione esercitata dal governo di Acción democrática, favorì la vittoria del cristiano sociale COPEI (Comitato di Organizzazione Política Electoral Independente) e Rafael Caldera fu eletto presidente (ma la maggioranza del Congresso restò ad Acción democrática).

Dovento definire la caratteristica di queste elezioni 1973, non si può non tener conto del processo di sviluppo, spesso tumultuoso, del paese. La popolazione del Venezuela che cresce a ritmo di un milione di persone ogni tre anni, ha superato gli undici milioni, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez. Lo sviluppo della produzione del petrolio e del ferro fanno del Venezuela il paese più ricco per reddito pro capite di tutto il sub continente latino americano; il bolivar è una moneta forte; il paese è diventato da agricolo, fortemente industriale; si è creata una borghesia ricca,

Le istituzioni dello Stato

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli anni della guerra fredda.

Questo significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta parte della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez, hanno raggiunto un livello di tensione sociale e politica che non si era mai visto. Il fatto, che è stato assai solido nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Basti pensare che il Partito comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità partecipano alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella che si svolse negli

290 MILA IN SCIOPERO E 25 MILA IN CORTEO NEL CAPOLUOGO DELLA LIGURIA

# Grande manifestazione di massa a Genova

## Chieste misure per prezzi e Mezzogiorno

Larghe adesioni alla giornata di lotta di artigiani, esercenti e studenti — Nelle riforme una risposta ai gravi problemi del Paese — Rivendicato il rinnovamento dell'agricoltura — Discorso di Didò a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL — Urgente una nuova politica

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4

Duecentonovantamila in sciopero nel capoluogo ed in provincia. Venticinquemila, e forse più, nel corteo che hanno attraversato le strade del centro per confluire, poi, in piazza De Ferrari, dove alle 10,30, ha parlato il segretario nazionale della federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, Mario Didò. Una seconda manifestazione pubblica a Sestri Levante, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori del golfo Tigullio. Questo, telegraficamente, il profilo di una giornata di lotta che ha mobilitato la classe operaia genovese ed ha ottenuto l'adesione



**MIGLIAIA DI VETRAI DOMANI A FIRENZE** Domani manifesteranno per le vie di Firenze migliaia di lavoratori del vetro per conquistare il nuovo contratto di lavoro, fondato sulla riduzione dei ritmi, turni meno gravosi e organici contrattati. 85 mila lavoratori del settore hanno già allato cento ore di sciopero a testa. La lotta è in atto da tre mesi. NELLA FOTO: una recente manifestazione nel capoluogo toscano

### Iniziativa a Pisa contro il caro vita

**PISA, 4**  
E' iniziata a Pisa e in tutta la provincia una settimana di mobilitazione e di lotta contro il caro vita e per le riforme. Proclamata dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. Sono in programma assemblee nelle fabbriche e nelle zone, incontri con i sindacati e con le segreterie dei partiti democratici, per un confronto sulla difficile situazione esistente e per una verifica degli obiettivi posti

del movimento di lotta. Nel proclamare la settimana di lotta la segreteria della Federazione sindacale unitaria ha espresso un giudizio «fermo e critico sui provvedimenti governativi in materia di carburanti ed energia, perché accettano la separazione tra azione congiunturale ed una concreta azione riformatrice, con gravi riflessi negativi sulla possibilità di ripresa economica e sui livelli di occupazione».

### Il 13 si fermano gli edili pugliesi

**BARI, 4**  
I lavoratori delle costruzioni della Puglia scenderanno in sciopero il 13 dicembre alle 24 ore. Al centro dell'azione rivendicativa figurano lo sviluppo dell'occupazione, il rilancio degli investimenti, la politica economica e popolare, per i servizi civili e le opere pubbliche in Puglia e nel Mezzogiorno.

Le organizzazioni pugliesi dei lavoratori delle costruzioni, si riconoscono pienamente nella vertenza nazionale che la FIAC ha aperto nei confronti del governo per la rapida attuazione della legge sulla casa e del programma di rifinanziamento della stessa, già approvato in sede CEE, nonché per un massiccio investimento

in opere pubbliche a partire dal Mezzogiorno e nella piattaforma regionale unitaria della CGIL-CISL-UIL per lo sviluppo della Puglia. Per la regione pugliese questa piattaforma, che parte dagli istanze del movimento della categoria, ha al proprio centro il risanamento delle città, del suo patrimonio abitativo e delle sue strutture civili (fogge, strutture sanitarie e scuole); il riequilibrio dello sviluppo tra città e campagna e tra industrializzazione e agricoltura, attraverso il problema decisivo dell'attuazione del piano di utilizzazione delle acque per usi plurimi, il risanamento del suolo, la ristrutturazione della rete viaria e dei trasporti.

Per gli aggravati squilibri

## La svalutazione della lira salita al 14,26%

Ieri l'indice di svalutazione medio della lira, rispetto ai cambi anteriori al 13 febbraio scorso, è salito al 14,26%. Il livello di svalutazione è quindi salito del 3% circa rispetto alla «ripresa» seguita alle misure sulla politica del credito annunciata a luglio. La causa principale della caduta è dovuta al fatto che le misure di luglio, le quali prevedevano uno spostamento degli impieghi del credito in direzione delle attività produttive, hanno avuto scarso seguito. Le banche dispongono di danaro abbondante ma a dirigere l'impiego è il costo in termini di interesse (proibito per piccole imprese produttive, agricole, cooperative, edilizia sociale) nonché la presenza — nel caso di alcuni settori produttivi — di fatturazioni e di agricoltura «all'assenza» di programmi.

**FINANZIAMENTO** — L'adeguamento di molti esponenti della finanza italiana alla situazione di alta inflazione, nella fiducia che «qualcuno pagherà» è cresciuta, e ha portato a dichiarazioni rilasciate ieri ad alcuni giornalisti dal presidente del Mediocredito prof. Parravicini. Parlando del finanziamento dell'industria, Parravicini ha fatto un elogio incondizionato delle «agevolazioni» — fiscalizzazione di parte dell'interesse — e «prestabilite» ricorrendo al profitto posta a carico del bilancio statale — le quali ora coprono il 76% delle operazioni di finanziamento industriale. Insomma, di questo passo nessuna iniziativa industriale si attuerà più senza che il contribuente abbia garantito in anticipo il pagamento di una consistente quota del profitto indipendentemente dal fatto se l'investimento diverrà produttivo e «cosa produrrà».

**INFLAZIONE** — La svalutazione monetaria, come alternativa a interventi diretti nel settore produttivo e creditizio, aggrava oggi la crisi, come l'ha aggravata il ricorso alla svalutazione del febbraio scorso.

Le merci importate dall'estero nei primi nove mesi di quest'anno sono rincarate fortemente. L'incremento delle importazioni (40%) è dovuto per gran parte (25%) all'aumento dei prezzi. Non è vero che si tratti principalmente del rincaro delle materie prime per l'industria; gli alimentari sono rincarati, in molti casi, più del petrolio. E' vero invece che la svalutazione del 25-30% nei confronti delle monete degli altri paesi europei ha ingigantito il deficit commerciale con i paesi come la Germania occidentale e la Francia. In nove mesi l'Italia ha accumulato un deficit di 1.140 miliardi di lire con gli altri paesi della CEE.

Per fronteggiare il deficit la Banca d'Italia ha promosso la assunzione di ingenti prestiti all'estero e cerca ora una via per utilizzare le riserve. Risulta tuttavia chiaro che in mancanza di modifiche all'apparato produttivo le misure valutarie sono negative. L'aumento del livello di svalutazione significa nuovi aumenti dei prezzi all'importazione, deficit più pesante, inflazione interna più pesante ecc. E' in un circuito negativo che si può saldare solo in due modi: coprendo il livello di vita dei lavoratori oppure cambiando le parti del settore produttivo che meno rispondono alla domanda sociale.

**Da oggi i parastatali si astengono dal lavoro**  
Le federazioni dei dipendenti parastatali aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL hanno confermato per oggi l'inizio dello sciopero nazionale di tre giorni per il risanamento della categoria. Da sei anni è in corso una vertenza mentre il governo continua nella politica del rinvii. In relazione allo sciopero il segretario generale della federazione parastatali aderente alla CGIL (Fidapad), Chiesia, ha dichiarato che la riforma del parastato prevede con l'istituzione di strutture collettive, l'eliminazione della molteplicità delle sedi regionali e quindi dell'insorgere di un apparato parastatale distributivo che sono la causa prima di stridenti sperquazioni tra ente e ente e dell'inefficienza della gestione. Possiamo affermare inoltre — ha aggiunto — che la nostra richiesta, avviando il processo di scioglimento degli enti inutili, supera di gran lunga la mera rivendicazione categoriale e si salda strettamente con le impostazioni riformatrici più generali, portate avanti dall'intero movimento sindacale e da larghi strati del Parlamento».

### I lavoratori del gruppo impegnati in una difficile vertenza

## PRIMO IMPORTANTE SCIOPERO NELLE FABBRICHE DELLA FIAT

Le minacce di mettere a cassa integrazione migliaia di operai hanno pesato sull'esito dell'azione in alcuni stabilimenti torinesi - Ai risultati non soddisfacenti in certe aziende fanno riscontro compatte astensioni nelle altre fabbriche

**TORINO, 4**  
Primo importante sciopero nella fabbrica di operaia FIAT. Questa prima astensione ha avuto in alcuni stabilimenti torinesi della FIAT l'esito parzialmente negativo e centinaia di dipendenti si sono ammassati davanti alla stazione marittima di Ponte di Mille e, all'ora capo del centro della città, in piazza Vittorio, a protestare contro la vertenza di Brignole.

Lo sciopero è cominciato alle 8,30 per tutte le categorie; questo era l'orientamento di massima della Federazione unitaria che poi è stato adattato alle esigenze particolari delle categorie e dei diversi settori. In parte tutte le attività del settore commerciale sono state bloccate dalle 8 a mezzogiorno, mentre i riparatori navali hanno cominciato lo sciopero alle 9. Differenziate anche l'orario di lavoro e i ritmi: l'equipaggio dell'«Isperia» ha incrociato le braccia ieri sera, alle 18, sul «Caraglio bianco» il fermo è iniziato alle 20, alle nove stamane sono scesi in sciopero gli equipaggi della «Leopardia» e della «Saffaello», mentre il cantiere di Brignole e quello del Sud o sciopero è stato compatto in alcune fabbriche di Brignole e a tutti i miliardi nelle altre fabbriche di Brignole e a tutti i miliardi nelle altre fabbriche di Brignole e a tutti i miliardi nelle altre fabbriche di Brignole.

**Oggi sciopera il personale non docente delle università**  
Scende oggi in sciopero nazionale il personale non docente delle università. I sindacati CGIL, CISL, UIL rivendicano l'attuazione immediata di leggi a favore del personale disdetto da anni; l'applicazione dello stato di lavoro e lo sviluppo della democrazia all'interno delle università e degli istituti; la ristrutturazione dell'assetto giuridico e normativo del personale non docente; l'innalzamento dei dipendenti delle Opere universitarie nei ruoli organici dello Stato e l'abolizione degli appalti.

delatori delle Ausiliarie, mentre si è rimasti a livelli bassi in Fonderia (25%), in Meccanica (20%), alle Presse (10%). Alla FIAT di Rivalta si va dal 70% di adesioni allo sciopero in Lastroferrata e Carrozzeria, dove i dati sono decisamente positivi; alle Ausiliarie di Grugliasco hanno scioperato al 100% i duemila operai e al 70% gli impiegati, alla Materferro (duemila dipendenti) al 70% gli operai e al 50% gli impiegati, alle Fonderie di Borgaretto la fermata è riuscita al 100%, alla Albarth al 90%, alla Lancia di Chivasso al 70%, alla Spa Centro al 70%, alla SOT al 65%.

**Per 3 giorni**  
Da oggi i parastatali si astengono dal lavoro. Le federazioni dei dipendenti parastatali aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL hanno confermato per oggi l'inizio dello sciopero nazionale di tre giorni per il risanamento della categoria. Da sei anni è in corso una vertenza mentre il governo continua nella politica del rinvii. In relazione allo sciopero il segretario generale della federazione parastatali aderente alla CGIL (Fidapad), Chiesia, ha dichiarato che la riforma del parastato prevede con l'istituzione di strutture collettive, l'eliminazione della molteplicità delle sedi regionali e quindi dell'insorgere di un apparato parastatale distributivo che sono la causa prima di stridenti sperquazioni tra ente e ente e dell'inefficienza della gestione. Possiamo affermare inoltre — ha aggiunto — che la nostra richiesta, avviando il processo di scioglimento degli enti inutili, supera di gran lunga la mera rivendicazione categoriale e si salda strettamente con le impostazioni riformatrici più generali, portate avanti dall'intero movimento sindacale e da larghi strati del Parlamento».

**Oggi sciopera il personale non docente delle università**  
Scende oggi in sciopero nazionale il personale non docente delle università. I sindacati CGIL, CISL, UIL rivendicano l'attuazione immediata di leggi a favore del personale disdetto da anni; l'applicazione dello stato di lavoro e lo sviluppo della democrazia all'interno delle università e degli istituti; la ristrutturazione dell'assetto giuridico e normativo del personale non docente; l'innalzamento dei dipendenti delle Opere universitarie nei ruoli organici dello Stato e l'abolizione degli appalti.

prendere le mosse dalla loro contraddittorietà, che ben riflette le contraddizioni esistenti all'interno del movimento. Tra i tanti episodi della giornata ne citiamo uno significativo: alle Presse di Mirafiori, all'inizio delle tre ore di sciopero, pressoché tutti gli operai stamane hanno sospeso il lavoro; poi, mentre una parte di lavoratori davano vita ad un corteo per le officine, altri si sono limitati a fare mezz'ora un'ora di fermata, riprendendo successivamente il lavoro. Questi comportamenti confermano ciò che avevano già recepito i delegati ed i sindacalisti nelle assemblee.

**Michèle Costa**  
Negli stabilimenti che si trovano in altre città dove la vertenza è stata completata, gli operai lo sciopero è stato compatto. A MILANO compatto sciopero nelle fabbriche milanesi del gruppo FIAT: alla OM FIAT, all'istituto di Montedison, il di astensione dal lavoro fra gli operai, mentre una buona partecipazione si è registrata anche fra gli impiegati. All'Autobianchi FIAT di Zecchi (4 mila dipendenti) lo sciopero è riuscito all'80 per cento fra gli operai. Scarpellini, segretario generale dello sciopero è stato al 95%. Alla FIAT di Modena la partecipazione è stata completa fra gli operai (95%). Alla OM di BRESCIA, all'istituto di Zecchi, lo sciopero è stato al 100% per gli operai e del 15% per gli impiegati. Anche negli stabilimenti di LECCO della FIAT lo sciopero ha avuto pieno successo (90%). E' stato effettuato un corteo all'interno dell'area industriale trasformatori poi in assemblea generale. Ha raggiunto una media di astensioni del 95%, con punte del 100% lo sciopero nello stabilimento di CASSINO, il più grande della FIAT nel Mezzogiorno. Hanno partecipato in modo massiccio anche gli impiegati, per la prima volta. I 4000 lavoratori hanno effettuato lo sciopero nelle prime tre ore di lavoro, dando vita ad un corteo interinale. Alcuni esponenti della Cisl hanno tentato delle provocazioni che sono state tuttavia fermamente respinte dagli operai.

### Per la mancanza di carburante

## Minacciate di paralisi le attività cooperative

La presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha fornito stamane alla direzione dell'AGIRENI la documentazione relativa alla drammatica situazione in cui sono venute a trovarsi le imprese cooperative di trasporti, quelle di costruzioni edili e quelle industriali, specialmente dell'Emilia Romagna e della Toscana, a causa della mancata consegna di carburante, combustibili e lubrificanti. La Lega ha rinnovato al tempo stesso al presidente del Consiglio e a tutti i ministri interessati la richiesta di misure adeguate e urgentissime.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marciassi con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sboccare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

garantire la continuità delle attività. Si aggiunge poi che per le aziende di laterizi toscane e domani: le aziende vetrarie hanno scorte sufficienti fino al 7 dicembre, precisando i fabbisogni di combustibile. L'equivalente di estrema gravità è la situazione delle cooperative di costruzioni edili e industriali per la mancata consegna del cemento. La chiusura dell'Inclemente di Savignano (Modena) significa per il movimento cooperativo la riduzione del 70 per cento delle forniture delle cooperative di Modena e del 50 per cento a quelle di Bologna e di Reggio Emilia. La riduzione del 50 per cento delle consegne da parte dell'ANIC di Ravenna significa per le cooperative di Ravenna, Forlì, Bologna, Mantova, una riduzione media della capacità lavorativa delle cooperative stesse del 40 per cento. La situazione — conclude il documento della Lega — è particolarmente drammatica sotto il profilo dell'occupazione: ben 40 mila soci e dipendenti delle cooperative sono sul punto di entrare in cassa integrazione.

### Ampio dibattito al congresso FIDAE-CGIL

## Impegno di azione per ristrutturare l'Ente elettrico

Ricerca e consolidare i collegamenti con le masse popolari, con i Comuni e con le Regioni - I problemi del Sud e dell'agricoltura al centro della discussione. Interventi di Morra e Scarpellini (UILSP)

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 4

Intenso dibattito per tutta la giornata al tredicesimo congresso degli elettricisti della CGIL, aperto ieri dalla relazione del segretario generale della FIDAE, Invernizzi. Le questioni connesse alla crisi energetica e ai problemi dell'energia elettrica, attraverso l'impegno del movimento per l'affermazione della proposta politica del settore elettrico, i problemi economici e sociali del paese, per il Mezzogiorno, l'occupazione, i temi della ristrutturazione dell'ENEL, all'interno del movimento di riforma sociale che le masse lavoratrici rivendicano — e una diversa organizzazione del lavoro nel settore elettrico, sono stati i temi centrali affrontati dai delegati intervenuti.

Un delegato dei lavoratori del Montedison-Marmi in lotta da quattro mesi contro la smobilitazione richiesta dal gruppo, ha illustrato ai congressisti — che hanno caldamente solidarizzato — le ragioni della loro azione che, hanno detto, è condotta nello interesse di tutti i lavoratori. Nella tarda serata ha parlato il compagno Rinaldo Scheida, segretario confederale della CGIL, del cui intervento riteremo domani.

### Convegno dei sindacati dei trasporti

La Federazione Italiana dei Sindacati dei Trasporti (FIST), d'intesa con la CGIL, ha promosso per venerdì 7 dicembre una riunione con le Segreterie Nazionali del Sindacato Federale (ferrovieri, autoferrovie, metropolitane, autotrasporti, marittimi, portuali, e gente dell'aria). L'importante incontro sarà prevalentemente dedicato all'esame dell'attuale stato di crisi che caratterizza l'intero settore dei trasporti e le sue gravi conseguenze sull'economia nazionale e sulla mobilità delle persone e delle merci, e quindi a mettere a punto proposte ed iniziative anche in rapporto alle recenti misure restrittive adottate dal governo.

In questo quadro, la FIST ritiene che la situazione non possa fronteggiarsi soltanto con provvedimenti contingenziali, ma imponga ai poteri pubblici, centrali e periferici, misure di rafforzamento del trasporto collettivo.

### ARGALIA EDITORE Urbino

- Studi sulla Resistenza
- Aristodemo Manera NELLE TRINCE DELL'ANTIFASCISMO pp. 228, lire 2.200
- Ruggero Giacomini URBINO 1943-44 pp. 308, lire 2.700
- Franca Dei Pozzo ALLE ORIGINI DEL P.C.I. NELLA LOTTA CLANDESTINA pp. 224, lire 2.500
- Paolo Giannotti STAMPA OPERAIA E CLASSI SOCIALI NELLA LOTTA CLANDESTINA pp. 232, lire 2.800
- Autori vari PISURIO CONTRO IL FASCISMO 1919-44 pp. 292, lire 3.200
- Augusto Pantanelli IL GRUPPO BANDE NICOLÒ E LA LIBERAZIONE DI MACERATA pp. 208, lire 3.600
- Vittorio Paulucci LA REPUBBLICA SOCIALE NELLE MARCHI pp. 440, lire 4.800

panettone  
**Guglielmone**  
CON LA GARANZIA PAREIN  
LA CASA DEL TUC



La visita del segretario del PCI nella Repubblica Democratica Tedesca

# Iniziati i colloqui fra Berlinguer e Honecker

Gli incontri si svolgono in un'atmosfera molto fraterna — Caldo scambio di brindisi — Il segretario della SED è intervenuto con tutta la delegazione tedesca a un pranzo offerto dall'ambasciatore d'Italia, Enrico Aillaud, in onore della delegazione italiana

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4. Prosegue la visita nella Repubblica democratica tedesca del segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, e dei responsabili della sezione Esteri e dell'Ufficio stampa del Comitato Centrale, Sergio Segre e Antonio Talo. Giunta ieri a Berlino, Varavia con un volo speciale dell'Interflug (la compagnia di bandiera della Rdt), la delegazione del nostro partito ha avuto un'accoglienza particolarmente calorosa da parte delle massime autorità del partito, dello Stato e del governo della Germania socialista.

Lo testimonia l'ampio spazio che la stampa e la televisione della Rdt hanno dedicato all'avvenimento e all'atmosfera cordialissima in cui si è svolta la cena offerta in loro onore dal compagno Enrico Aillaud, ambasciatore dell'Unter den Linden cui hanno partecipato, oltre a personalità del partito, dello Stato, dei sindacati, delle organizzazioni giovanili, della cultura del paese, il presidente del consiglio di Stato (carica che corrisponde a quella di primo ministro) Willi Stoph, e il presidente del Consiglio, Horst Sindermann. La stessa atmosfera si è riflessa nei brindisi che i compagni Berlinguer, Segre e il compagno Berlinguer si sono scambiati alla fine della cena di ieri sera.

## I legami fra i partiti

Nel suo indirizzo di saluto al segretario del Pci, il compagno Honecker ha riaffermato i legami di amicizia, di fratellanza e di grande stima verso i comunisti d'Italia, un paese che ha dato i natali a rivoluzionari insigni, a risultati conquistati dagli internazionalisti come Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti. Dopo avere sottolineato i legami che uniscono da decenni i due partiti, e trovano conferma nell'attività svolta da Wilhelm Pieck e il compagno Fogliati al VII Congresso dell'Internazionale, il primo segretario della SED ha ricordato la loro condotta fida e i successi comuni. Ha concluso con la partecipazione comune alla resistenza in Spagna, nelle file delle brigate internazionali. Honecker ha rilevato poi che oggi i due popoli, i due partiti, continuano la loro battaglia per la democrazia e il progresso sociale e il progresso sociale e il progresso sociale e il progresso sociale.

Dopo la dissociazione di numerose organizzazioni

## Autotrasporti: revocata la «serrata»

Già ieri in molte province gli autocarri avevano circolato regolarmente - Gravi provocazioni e atti di teppismo contro gli automezzi in transito - Una dichiarazione del compagno D'Alena sui provvedimenti legislativi

La serrata degli autotrasportatori iniziata lunedì è stata revocata nella tarda serata di ieri. E' rientrata così con un giorno di anticipo la grave decisione di bloccare gli autotrasporti di merci presa dalle organizzazioni dell'autotrasporto legate alla Confindustria, e dalla quale già si erano dovute revocare la serrata a partire dalle ore zero di oggi, ne ha indicato i motivi nelle assicurazioni ricevute dal ministro Freati circa l'approvazione dei provvedimenti legislativi in materia di autotrasporti, e nelle calamità naturali che stanno flagellando il Mezzogiorno. Comunque, già nelle prime due giornate la partecipazione al blocco aveva registrato molte defezioni, tanto da essere stata considerata ieri irrilevante in intere province, nonostante gravi provocazioni e veri e propri atti di teppismo contro i numerosi autotrasportatori che, dissociandosi dalle decisioni dei grandi imprenditori, avevano continuato il servizio. In particolare, episodi di teppismo si sono verificati ieri a Cesena: da alcuni punti che scavalcano l'autostrada, sono stati lanciati sassi, pietre e addirittura alcuni paracarri contro i mezzi in transito. I conducenti autisti sono rimasti feriti, diversi automezzi hanno riportato danni. In base alla denuncia di tali episodi, la polizia si sta occupando, pare di alcuni «posti di blocco intimidatori, istituti lungo le vie di comunicazione». Quanto alle richieste degli autotrasportatori, il compagno D'Alena ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il ritardo nella approvazione dei provvedimenti legislativi è dovuto soltanto a contrasti interni nel partito di maggioranza e ad una sua condotta contraddittoria. Infatti, l'onorevole Belci (Dc) era riuscito a raccogliere intorno a una rela-

stenza in Spagna, nelle file delle brigate internazionali. Honecker ha rilevato poi che oggi i due popoli, i due partiti, continuano la loro battaglia per la democrazia e il progresso sociale e il progresso sociale e il progresso sociale.

## I meriti della RDT

Rispondendo al saluto del segretario del Pci, Enrico Berlinguer ha ricordato che l'amicizia tra i due partiti «ha ormai una storia di decenni» sottolineando che essa ha avuto inizio con la rivoluzione stessa in cui la classe operaia tedesca e italiana hanno costituito — nella nuova fase storica — un unico popolo. Berlinguer ha sottolineato che, nel passato, è stata ogni lotta di classe e di popolo, in cui la classe operaia tedesca e italiana hanno costituito — nella nuova fase storica — un unico popolo. Berlinguer ha sottolineato che, nel passato, è stata ogni lotta di classe e di popolo, in cui la classe operaia tedesca e italiana hanno costituito — nella nuova fase storica — un unico popolo.

## Nell'imminenza del processo contro il deputato del MSI Cerullo

Scritti, ricevute e fotografie: nuove prove dell'attività eversiva dei missini bolognesi. Gli importanti documenti in una borsa consegnati ad una stazione dei carabinieri — Colonnello dei Cc conferma le riunioni di industriali genovesi con Borghese — Fascista milanese arrestato per falsa testimonianza

Negli ambienti antifascisti bolognesi è stata accolta con eccitata gioia la notizia, da tempo attesa, che la giunta della Camera dei deputati ha dato parere favorevole perché l'assemblea conceda le autorizzazioni a procedere contro il deputato missino Pietro Cerullo, commissario straordinario della Federazione fascista di Mezzogiorno. La richiesta di autorizzazione a procedere era stata avanzata dalla procura della Repubblica di Bologna, fin dal maggio dello scorso anno, ma il Cerullo divenne deputato per la rinuncia del marchese-missino Covati. Il nuovo corso di lui erano imputati altri 35 «camerati», tutti accusati di costituzione del disolto partito fascista con la organizzazione di formazioni paramilitari.

## Lo scandalo del Credito Navale

# L'IMI DIFENDE I NEOFASCISTI

Il fatto poi che questa «coincidenza» sia anche politica, e porti fino alla soglia di questa società di cui l'IMI si è sempre occupato, non può essere accettato come un «caso». E' un fatto che richiede l'urgente rimozione delle persone che si trovano in posizione incompatibile. L'IMI, invece, si impegna fin d'ora a difendere l'opera del Credito Navale, senza attendere che a farlo siano i giudici. Il fatto che l'IMI si occupi di difendere l'opera del Credito Navale, senza attendere che a farlo siano i giudici, è un fatto che richiede l'urgente rimozione delle persone che si trovano in posizione incompatibile. L'IMI, invece, si impegna fin d'ora a difendere l'opera del Credito Navale, senza attendere che a farlo siano i giudici.



## Questo è Giove fotografato dalle macchine del Pioneer

MOUNTAIN VIEW (California), 4. «Pioneer 10» ha stabilito oggi una nuova pietra miliare nella storia dell'esplorazione dello spazio: dopo un volo di quasi 21 mesi (il lancio era avvenuto il 2 marzo 1972), la piccola sonda spaziale americana che pesa circa due quintali e mezzo ha «sfiorato» Giove oggi alle 03.25 (ora italiana) passando a 131.400 chilometri dalla superficie del gigantesco pianeta. In quel momento «Pioneer 10» aveva una velocità di 132.000 chilometri orari, la più alta che sia mai stata raggiunta.

## Banditi in Brasile

La polizia della città di Três Passos, un centro brasiliano situato al confine con l'Argentina ha avuto delle strane segnalazioni dagli agricoltori della regione. I rapporti stilati nel 1969 che riferivano delle riunioni, organizzate a Genova da Junio Valerio Borghese, per come dovrebbe essere organizzato il fronte nazionale.

## Estraggono sangue minacciando di morte i contadini

La polizia della città di Três Passos, un centro brasiliano situato al confine con l'Argentina ha avuto delle strane segnalazioni dagli agricoltori della regione. I rapporti stilati nel 1969 che riferivano delle riunioni, organizzate a Genova da Junio Valerio Borghese, per come dovrebbe essere organizzato il fronte nazionale.

## La Radaelli Sud venderà prodotti della Holman

Costruirà motocompressori per conto della Compair C. & M., maggiore azienda britannica del settore

## Ceausescu negli USA

WASHINGTON, 4. Il presidente romano Nicolae Ceausescu è giunto in visita negli Stati Uniti. Oggi stesso, egli ha avuto un primo colloquio con il presidente americano Nixon.

## Aldo Cannavale rilasciato dai banditi

# Pagati 300 milioni per l'industriale liberato a Milano?

Con gli occhi bendati accompagnato vicino a casa - «Mi hanno trafolato bene» - Riserbo sulla cifra del riscatto

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Aldo Cannavale, l'industriale milanese trentottenne, titolare della Alpitale di Trezzano sul Naviglio fabbrica di polveri brevettata per l'edilizia con fillati in tutta Italia, rapito undici giorni fa il giovedì 22 novembre scorso, di stanza alla villa condominiale di via del Sagredo di fronte all'ippodromo di San Siro (vive col fratello Sandro, è titolare anche di una scuderia di sei trottoatori) è stato liberato ieri sera, verso le 22.45. Ma solo a notte alta dopo le due, la notizia è trapelata attraverso un'agenzia di stampa cui cronista, che abita nella zona è stato messo in allarme da un certo movimento di auto dinanzi alla villa. Per quanto riguarda l'identità del riscatto «concordato» con i rapitori e pagato tre ore prima dal fratello ingegner Sandro, che abita in una villa adiacente a quella del rapito, non ci sono notizie precise. Sembra che il riscatto sia stato pagato in contanti, ma non è certo se si tratti di un'operazione di tipo mafioso o di un'operazione di tipo mafioso o di un'operazione di tipo mafioso.

## Autotrasporti: revocata la «serrata»

Già ieri in molte province gli autocarri avevano circolato regolarmente - Gravi provocazioni e atti di teppismo contro gli automezzi in transito - Una dichiarazione del compagno D'Alena sui provvedimenti legislativi

## Lo scandalo del Credito Navale

# L'IMI DIFENDE I NEOFASCISTI

Il fatto poi che questa «coincidenza» sia anche politica, e porti fino alla soglia di questa società di cui l'IMI si è sempre occupato, non può essere accettato come un «caso». E' un fatto che richiede l'urgente rimozione delle persone che si trovano in posizione incompatibile.

## Banditi in Brasile

La polizia della città di Três Passos, un centro brasiliano situato al confine con l'Argentina ha avuto delle strane segnalazioni dagli agricoltori della regione. I rapporti stilati nel 1969 che riferivano delle riunioni, organizzate a Genova da Junio Valerio Borghese, per come dovrebbe essere organizzato il fronte nazionale.

## Estraggono sangue minacciando di morte i contadini

La polizia della città di Três Passos, un centro brasiliano situato al confine con l'Argentina ha avuto delle strane segnalazioni dagli agricoltori della regione. I rapporti stilati nel 1969 che riferivano delle riunioni, organizzate a Genova da Junio Valerio Borghese, per come dovrebbe essere organizzato il fronte nazionale.

## La Radaelli Sud venderà prodotti della Holman

Costruirà motocompressori per conto della Compair C. & M., maggiore azienda britannica del settore

F. S.

Quale legge per gli enti lirici e sinfonici?

L'impegno ribadito di recente in Senato dal ministro Signorelli, di presentare a tempi stretti un disegno di legge governativo sul riordinamento delle attività musicali, è stato ancora una volta...

Nella riunione del 18 dicembre

Il sequestro di film alla Corte costituzionale

I giudici decideranno sulla legittimità della confisca delle pellicole come corpi di reato e delle ordinanze dei PM che ledono la libertà di pensiero

I film possono essere tolti dalla circolazione solo perché contro gli autori pendono denunce o procedimenti penali? O la norma che finora...

Appassionati con ironia



Ninello Davoli e Valentina Corlese in una scena di «Appassionata» che Gian Luigi Calderone sta girando a Roma. I due attori, come si vede, si «appassionano» con ironia

Le proiezioni al Festival dei Popoli

Inchiesta sull'India che supera antichi pregiudizi

Presentato «Il compagno intoccabile» del regista sovietico Lissakhvitch

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4. Bocaro è un sobborgo di Nuova Delhi, la capitale dell'India. Vi è stato realizzato, con gli aiuti del governo sovietico, il più grande e moderno complesso siderurgico...

grande efficacia andando al di là del contingente e mettendosi in diretto contatto con alcuni protagonisti, che, dopo aver superato la loro condizione di paria, si sono battuti e si battono a fianco...

montagnosa del Nord del Laos. Si tratta di tribù provenienti dalla Cina, che non si sono mai legate con la popolazione locale e che hanno vissuto coltivando mais, oppio, e dedicandosi a riti religiosi animistici.

Corso di teatro con lo Studio Fersen a Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 4. Il Teatro Studio diretto da Alessandro Fersen ha aperto il 1° dicembre a Spoleto il suo secondo anno accademico. Anche quest'anno la partecipazione di giovani ai corsi del Teatro Studio sarà numerosa...

Tribune tv sulla riforma della Rai

Obbedendo ad una decisione presa dalla Commissione parlamentare di vigilanza, la Rai-Tv manderà finalmente in onda due dibattiti pubblici sulla riforma radiotelevisiva.

RAI tv controcanale

MAGELLANO - L'idea di questa nuova serie di «culturali» sulla vita di Magellano, curata da Giorgio Moser, per quanto se ne può capire, doveva essere buona in origine...

Il nuovo spettacolo di Mario Ricci

Melarence femministe

Ironia un po' facile su vecchie favole e delicata descrizione di un mondo muliebre

Le tre melarence di Mario Ricci e del suo gruppo di sperimentazione teatrale hanno poco o niente in comune con quelle di un tempo...

Soprattutto - questo vedremo, al compimento del lavoro - una gigantesca slot-machine, dalla quale, introdotte più volte le debite monete, tre dei personaggi maschili già conosciuti trarranno...

Advertisement for 'roller' featuring a large image of a roller machine and text describing its benefits for winter holidays. Includes contact information for Rembrandt and Raphael.

L'UOMO MERAVIGLIA (2°, ore 21)

È il secondo film della breve rassegna riservata all'attore comico americano Danny Kaye. Il film è stato realizzato nel 1945 dal regista Bruce Humberstone e si avvale anche della partecipazione di Virginia Mayo e Vera Ellen.

MERCOLEDÌ SPORT (1°, ore 21,50)

La consueta rubrica del mercoledì è dedicata alla trasmissione dell'incontro di boxe, valevole per il campionato italiano dei pesi leggeri, che si svolge a Cagliari fra Pinna e Di Pietro.

Advertisement for 'programmi' (TV and radio programs) listing various shows and their broadcast times across different channels and frequencies.

Il dibattito aperto in Consiglio comunale

PRECISE PROPOSTE DEL PCI SULLA CRISI ENERGETICA

Inadeguata e contraddittoria posizione della Giunta - Alcuni spunti positivi nella relazione dell'assessore al traffico - L'intervento del compagno Giulio Bencini

Il Consiglio comunale ha cominciato ieri il dibattito sui provvedimenti governativi sulla crisi energetica, sui riflessi che essi comportano per la città...

Il partito del centro-sinistra non avrà trovato un accordo con il centro-sinistra...

Queste le proposte del PCI avanzate in Consiglio comunale rispetto alla specifica situazione romana.

La posizione del PCI sulle misure energetiche, è stata illustrata dal compagno Giulio Bencini...

APPROVIGIONAMENTI - Garanzia dell'approvvigionamento di gasolio per il riscaldamento, in particolare per le scuole...

Dopo aver ricordato le proposte alternative concrete avanzate dal PCI al Parlamento, Bencini ha denunciato la paralisi a cui la DC e le forze che sostengono la Giunta hanno ridotto...

Per il diritto allo studio

Forte manifestazione di operai e studenti

Primo importante risultato per l'applicazione delle 150 ore - Precisi impegni del provveditore agli studi



Il corteo di metalmeccanici e studenti

Diritto allo studio e apertura dei corsi statali per i lavoratori: sono stati questi temi che hanno animato ieri sera la forte manifestazione...

Bencini ha poi ricordato le pesanti responsabilità della Giunta controllata dalla DC nella crisi dei mezzi di trasporto collettivi...

Alla manifestazione hanno aderito la federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, i sindacati confederali della provincia...

Protesta degli autonoleggiatori. Gli autonoleggiatori di Roma e provincia manifesteranno domani contro il divieto di circolazione della domenica...



Una lunga fila di passeggeri in attesa di un autobus, domenica scorsa a piazzale Prenestino

Più grave la situazione per la crisi energetica e i provvedimenti di austerità

La Roma-Nord senza gasolio sospende i servizi Bilancio insoddisfacente per l'Atac e la Stefer

Anche la società PIGA interrompe i collegamenti - Confermata l'inadeguatezza dei mezzi pubblici nei giorni festivi - Le cifre fornite dal Campidoglio - Disagi nella cittadinanza per la scarsità di combustibile destinato ai riscaldamenti - Automezzi militari per il trasporto dei tifosi allo stadio Olimpico? - La Federesercenti chiede di modificare i provvedimenti e di aiutare il piccolo e medio commercio in difficoltà

I dati ufficiali forniti ieri dal Campidoglio sulla prima domenica di austerità confermano che la città si è trovata indifesa e impreparata. Il punto più dolente, come scrivevamo ieri, resta quello dei trasporti pubblici che non riescono a fronteggiare la massiccia richiesta dei cittadini «appiedati».

Nonostante le previsioni, i mezzi hanno avuto serie difficoltà di circolazione a causa, soprattutto, dei semafori accesi. Per questo viene proposto di lasciare lampeggiare solo il giallo nei giorni festivi.

La fine dei programmi, gli elettrodomestici sono entrati in funzione in ore insolite, le case sono state illuminate dalla mattina alla sera, molti hanno dovuto far uso di stufe elettriche per sostituire il riscaldamento con i termosifoni, interrotto per mancanza di gasolio.

I grossisti hanno studiato una nuova forma di ricatto contro dettaglianti e consumatori

«Vi diamo lo zucchero se comprate anche il caffè»

Questa l'invenzione di una azienda di Marino - Gli esercenti del quartiere San Lorenzo costretti a razionare le scorte di pasta - Mancano anche i pelati e l'olio di semi - Molti negozi non vengono più riforniti da alcuni giorni

Advertisement for ZUCCHERO PARADISO coffee. Includes text: 'In città e provincia Assemblee contro gli aumenti Oggi il compagno Petroselli parla alla sezione Comunali' and 'Zucchero e caffè prodotti dall'azienda Paradiso: per avere il primo il cliente è costretto ad acquistare anche il secondo'.

Advertisement for 'vita di partito' (party life). Includes text: 'Oltre al gasolio nella nostra città continuano a mancare alcuni prodotti alimentari di largo consumo: pasta, zucchero, olio di semi, pomodori pelati, insaccati. Preoccupante è soprattutto la situazione della pasta che scarseggia un po' ovunque'.



Conferenza regionale dei comunisti del Lazio



La questione comunista e la crisi nella DC

Impossibile per lo scudo crociato seguire la vecchia via dopo l'isolamento del governo Andreotti-Malagodi - Il ruolo e i compiti della Regione - La crisi capitolina - L'azione riformatrice e di rinnovamento delle masse democratiche - Un dialogo costruttivo fra tutte le forze popolari

Dalla crisi di prospettive determinata dal fallimento di diversi tentativi per affermare una linea di divisione nel popolo e nel paese, la DC non è ancora uscita. Essa avverte che è assai difficile e che può essere gravemente compromessa per tutti e per se stessa, giocare la carta della contrapposizione e dello scacco, ma non è giunta ancora ad intraprendere con coerenza la strada opposta e sta proprio in ciò una delle cause determinanti della crisi che attanaglia il Paese.

Il problema che sta di fronte alla Dc è che lungi dall'essere risolto, tuttora aperto, è proprio quello di liquidare tutti i conti, politici e culturali, e con la sconfitta del governo Andreotti-Malagodi e con l'isolamento di Andreotti, cioè con la consapevolezza della impossibilità di proseguire sulla vecchia strada. L'acutizzazione del problema deriva dal fatto che esso si intreccia da un lato con la gravità e con la profondità della crisi del vecchio tipo di sviluppo distorto e alienante imposto alla capitale e alla Regione, ed esplosivo in questi giorni in modo ancor più clamoroso, e, dall'altro, con un movimento politico di massa più maturo di cui il PCI è parte integrante e insostituibile.

Questa crisi si aggrava contemporaneamente sul travaglio della Dc e condizionano non solo la sua prospettiva, ma l'esercizio quotidiano del potere. La crisi del vecchio tipo di sviluppo è anche crisi del blocco di forze sociali che la Dc ha espresso. Questa crisi si manifesta particolarmente acuta in due settori: quello contadino e quello del ceto medio produttivo e professionale.

Questa ambiguità della Dc non solo si riflette sulla gestione del centro-sinistra ma alimenta le tendenze più apertamente reazionarie a tutti i condizionamenti della destra nella sfera statale non meno che in quella sociale e politica. Esempio da questo punto di vista è quanto accaduto attualmente in Campidoglio. A ben guardare la difficoltà gravi della maggioranza portano due segni: quello del peso esercitato da tendenze conservatrici ed anche reazionarie e quello esercitato dal movimento politico di massa di cui siamo parte.

La crisi capitolina è anche la crisi del tentativo di rilancio del centro-sinistra e delle sue componenti nella fase attuale. In quanto tale essa è già un primo insuccesso con il quale la nuova maggioranza deve sapersi misurare. La situazione è tale che questa crisi si riflette sulla governabilità di Roma e della Regione e chiama in causa, in modo più diretto che nel passato, la funzione e il ruolo di guida della Dc. Cosa fare? Il tema è grosso e ci riporta alla crisi generale del paese, ai compiti della sinistra e al nostro ruolo di opposizione e di governo. Nella misura in cui non solo l'esperienza storica di questi 27 anni ma anche l'esperienza del 1970 ad oggi, ci dimostrano che il travaglio della Dc è in rapporto stretto con i contenuti e i temi dell'iniziativa politica della sinistra, è aperto, davanti a noi, il problema di un intervento politico e di massa nel campo ideale,

in quello dei rapporti tra le forze sociali e tra le forze politiche che si propongono di sconfiggere nella direzione politica della Regione, e nella stessa Dc, le tendenze più apertamente reazionarie e conservatrici e di far prevalere le tendenze che con realismo storico e politico riconoscono la necessità e la maturità di un dialogo costruttivo e di intesa tra tutte le forze popolari senza che ciò significhi fusione e rinuncia alle distinzioni e alle diversità ideali e politiche.

In questa battaglia noi ci presentiamo con la nostra fisionomia ideale e pratica, svolgiamo la parte di una forza che rappresenta direttamente la classe operaia, gli strati più poveri, più diseredati, più abbandonati e indifesi, le forze progressiste e rivoluzionarie dell'intelligenza e della gioventù sopra un terreno e in una situazione di crisi tale che coinvolge la maggioranza degli strati sociali interessati ad un nuovo tipo di sviluppo e ad una espansione della democrazia. E' questo oggi uno dei punti principali sui quali combattere per dare forza e invincibilità alla democrazia, per consolidare e sviluppare il ruolo antifascista e democratico della capitale e della Regione, per offrire da qui una nuova base all'azione riformatrice e di rinnovamento che è necessaria per tutto il paese.

Luigi Petroselli

La battaglia per un'agricoltura moderna

Il ruolo della cooperazione per lo sviluppo agricolo

Combattiva partecipazione alla manifestazione per la salvezza della zootecnica - Necessaria un'azione di presenza e di chiarimento politico

Nello scontro politico e sindacale in atto, seppur con ritardo, nelle campagne del Lazio sono scesi in lotta 18 mila soci delle 120 cooperative agricole aderenti alla Lega. La loro partecipazione alla recente manifestazione zootecnica è stata particolarmente combattiva. Nella Regione sono in corso assemblee per puntualizzare la piattaforma rivendicativa a livello dei settori produttivi. In accordo con le organizzazioni democratiche operanti nel settore agricolo, sarà portata avanti la lotta per cambiare l'insostenibile situazione determinata nelle aziende a conduzione singola e cooperativa.

A tutto il movimento democratico si impone non solo un'azione di presenza e di chiarimento politico fra le masse contadine ma soprattutto un'azione di vigilanza e di mobilitazione per stroncare ogni tentativo eversivo e qualsiasi strumentalizzazione politica ed opera degli agrari e della destra fascista in funzione della ricostruzione di un blocco rurale reazionario. La classe operaia, le forze democratiche, devono farsi carico di tutto ciò per difendere, consolidare e sviluppare la democrazia nelle campagne. Questa battaglia la si vince concretamente con un movimento di lotta capace di imporre al governo il ribaltamento del meccanismo di sviluppo economico. In questo ambito le questioni del Mezzogiorno e dell'agricoltura debbono costituire obiettivi prioritari. Per fare avanzare tale politica è decisiva l'unità tra i contadini produttori, braccianti, mezzadri, classe operaia. Nel Lazio dobbiamo irrobustire e sviluppare la organizzazione economica associativa e cooperativa. Dobbiamo costruire con la lotta e l'iniziativa una moderna agricoltura che si ponga come fattore propulsivo dello sviluppo economico della regione nell'ambito dello sviluppo nazionale. Dobbiamo, in altri termini, creare un'agricoltura associata, autogestita dalle masse contadine e bracciantili, non solo per organizzare basi diverse e qualificanti la produzione agricola, ma per dare soprattutto una risposta valida e alternativa alla politica agraria governativa e comunitaria.

Casi concreti

Una risposta positiva sulla diversa utilizzazione della terra, che concorra al soddisfacimento dei bisogni alimentari dei consumatori della regione, è già stata data dal Comune democratico di Itri (Latina). Ben 800 ettari di terreno comunale sono stati concessi in affitto alla cooperativa fra allevatori. Con la terra del Comune, degli allevatori e del Demanio dello Stato, si costituirà un'azienda

L'esperienza passata e l'azione di oggi a Frosinone

Il Partito nelle fabbriche

Come si è affrontata la necessità di superare difficoltà ed incomprensioni - I primi risultati positivi - Le vicende del nuovo stabilimento della FIAT sorto a Cassino - Far leva sulle lotte unitarie - La politica delle alleanze e il ruolo delle assemblee elettive

Nelle fabbriche della provincia di Frosinone esistono condizioni nuove scaturite dallo sviluppo di processi contrari alla cui realizzazione noi comunisti abbiamo lavorato in prima fila. Negli anni passati è stata compiuta una grande opera che corrisponde a una situazione in cui il partito e sindacato si confondevano tra loro, in un momento caratterizzato da una crisi offensiva mitemunistica. I militanti del Partito e della CGIL pagarono un prezzo terribile. Ignorare questo, come fa qualcuno quando parla dell'azione comunista in fabbrica, significa falsare la storia. Il Partito non ha trascurato le fabbriche anche se in talune circostanze ci sono stati ritardi ed errate valutazioni, difficoltà ed incomprensioni nell'affrontare quei processi che noi stessi avevamo messo in movimento. Oggi si è più fermamente acquisita la consapevolezza della necessità di un lavoro continuo verso le fabbriche che provochi il sorgere, al loro interno, di una forte organizzazione comunista. Stiamo in questo momento avanzando tra la classe operaia, come testimonia anche il nuovo stabilimento a Cassino ed Anagni, perché la nostra linea è stata ed è complessivamente giusta.

Ad Anagni si registrano continui successi nel reclutamento e si sono costituite le cellule del Partito nelle due più grandi aziende: la Videocolor (1200 dipendenti, produce cinecopi per TV a colori) e la CEAT (1300 dipendenti). Mentre la cellula della Ceat è stata costituita soltanto dieci giorni fa, quella della Videocolor ha già alcuni mesi di vita e quindi si può tentare di trarre un primo bilancio della sua attività.

successo e ci si è posti l'obiettivo del raddoppio degli iscritti. I compiti che si devono affrontare e risolvere sono dunque molti e di diversa natura. Il processo di sindacalizzazione è ancora molto debole ed il sindacato unitario organizzato soltanto 150 lavoratori. L'elezione del consiglio di fabbrica non ha dato risultati positivi poiché si sono dovute superare posizioni che contrastavano attivamente tale organismo al sindacato. Ma i comunisti contribuiranno al rafforzamento del consiglio, invertendo la tendenza che lo porta a funzionare quasi esclusivamente a livello di esecutivo, la qual cosa indebolisce il rapporto esecutivo-delegati e quello delegati-lavoratori e trascura il momento fondamentale rappresentato dall'assemblea dei delegati.

Occorre far leva sulle lotte unitarie di fabbrica perché la classe operaia sia alla testa di un vasto movimento di alleanze che coinvolga strati sempre più ampi di popolo, rivolgendosi ai giovani e alle donne, ai lavoratori della città e della campagna, ai ceti intermedi, e costringendo al confronto tutte le forze politiche democratiche. Da ciò consegue la necessità di una lotta per affrontare in modo giusto i problemi della fabbrica ai sviluppi secondo piattaforme rivendicative dettate non da angusti interessi corporativi, ma costruite in modo che coincidano con l'obiettivo più generale di un diverso sviluppo economico e sociale della provincia di Frosinone e dell'intera regione. E' in questa direzione che si sta muovendo il movimento operaio della nostra provincia, che ha avuto appunto per la prima volta la capacità di stringere alleanze, di coinvolgere le assemblee elettive di tutta la zona che hanno preso posizione a favore delle rivendicazioni operaie, volte alla soluzione di problemi sociali che interessano l'intera collettività.



La FIAT di Cassino

ruolo decisivo nell'orientamento e nell'organizzazione dei lavoratori. Si è così avuto il rafforzamento del sindacato unitario, lo scioglimento di solidarietà con la lotta del popolo cileño, la battaglia contro i ritmi massacranti imposti dalla direzione Fiat, la elezione del consiglio di fabbrica. Quest'ultima, oltre a rappresentare una ulteriore conferma di un continuo pro-

Edoardo Papetti

Nella nostra regione poche operaie e supersfruttate

La condizione femminile

Qualifiche basse, occupazione precaria, continuo pericolo di licenziamento - Il grande esercito delle disoccupate - La falsa questione della libera scelta - Gli obiettivi che si pone il nostro Partito - Il diritto al lavoro primo passo verso la emancipazione

Uno dei fattori più indicativi del livello di sviluppo economico di un Paese è certamente la partecipazione delle donne all'attività produttiva; ed anche questo fattore non fa che confermare la particolare acuità della crisi economica e sociale di Roma e del Lazio che deriva dalla sproporzionata fortissima esistente tra la ristrettezza delle basi produttive e l'incremento della popolazione. Infatti la percentuale dell'occupazione femminile nel Lazio è intorno al 14%, una delle più basse d'Italia.

Ma questo dato, già di per sé indicativo, non esprime che una parte della realtà del lavoro femminile nella regione, in modo più specifico, nella capitale del Paese e nella provincia. Una realtà nella quale la carenza numerica delle occupate si intreccia con la qualità della occupazione: le poche migliaia di operaie sono, nella maggior parte dei casi, collocate nelle qualifiche più basse, assunte in industrie dalle prospettive precarie, in genere a basso salario e con il continuo pericolo di licenziamento. Nelle campagne sono le donne a compensare parzialmente l'abbandono dell'attività agricola da parte degli uomini, senza acquisire però questo né la dignità né i diritti di lavoratrice; quando invece sono lavoratrici dipendenti, cioè braccianti, sono per il 70% circa collocate nelle qualifiche di occasionali e occasionali vale a dire che non raggiungono il numero di ore necessario per godere dei diritti previdenziali.

Nella sola provincia di Roma le braccianti in questa condizione sono 14.221 su un totale di 18.183. Ma il massimo assorbimento di mano d'opera femminile si ha nel settore terziario (che a Roma raggiunge ben il 70% degli occupati) il quale comprende, come è noto, sia le attività commerciali, che i servizi, che il pubblico impiego; settore vasto, dunque, nel quale si va dal supersfruttamento delle giovanissime ragazze delle eleganti boutique del centro» al part time imposto ad una parte delle commesse dei grandi magazzini fino all'apparente parità giuridica ed economica di cui godono le pubbliche dipendenti: sarebbe assai interessante approfondire quali sono le reali condizioni di lavoro, le reali possibilità di espansione delle capacità professionali nonché la «carriera» che sono assicurate alle impiegate dei ministeri e degli enti pubblici.

Ma per tentare anche solo di indicare a grandi linee la situazione del lavoro femminile non sappiamo quanti decine di migliaia siano le lavoratrici a domicilio né sappiamo quante siano le «dimissionarie» dei prodotti più diversi, sfruttate del sottosalaro e dal lavoro a cottimo, senza assistenza medica, né previdenza sociale, e tanto meno sappiamo quale sia il loro titolo di studio. Una sola cosa è certa: che hanno bisogno e volontà di lavorare.

Ma per tentare anche solo di indicare a grandi linee la situazione del lavoro femminile non sappiamo quanti decine di migliaia siano le lavoratrici a domicilio né sappiamo quante siano le «dimissionarie» dei prodotti più diversi, sfruttate del sottosalaro e dal lavoro a cottimo, senza assistenza medica, né previdenza sociale, e tanto meno sappiamo quale sia il loro titolo di studio. Una sola cosa è certa: che hanno bisogno e volontà di lavorare.

Ma per tentare anche solo di indicare a grandi linee la situazione del lavoro femminile non sappiamo quanti decine di migliaia siano le lavoratrici a domicilio né sappiamo quante siano le «dimissionarie» dei prodotti più diversi, sfruttate del sottosalaro e dal lavoro a cottimo, senza assistenza medica, né previdenza sociale, e tanto meno sappiamo quale sia il loro titolo di studio. Una sola cosa è certa: che hanno bisogno e volontà di lavorare.

Ma per tentare anche solo di indicare a grandi linee la situazione del lavoro femminile non sappiamo quanti decine di migliaia siano le lavoratrici a domicilio né sappiamo quante siano le «dimissionarie» dei prodotti più diversi, sfruttate del sottosalaro e dal lavoro a cottimo, senza assistenza medica, né previdenza sociale, e tanto meno sappiamo quale sia il loro titolo di studio. Una sola cosa è certa: che hanno bisogno e volontà di lavorare.

Ma per tentare anche solo di indicare a grandi linee la situazione del lavoro femminile non sappiamo quanti decine di migliaia siano le lavoratrici a domicilio né sappiamo quante siano le «dimissionarie» dei prodotti più diversi, sfruttate del sottosalaro e dal lavoro a cottimo, senza assistenza medica, né previdenza sociale, e tanto meno sappiamo quale sia il loro titolo di studio. Una sola cosa è certa: che hanno bisogno e volontà di lavorare.



La Luciani durante l'occupazione

Ruolo del PCI

Un ruolo peculiare, per il successo di questa politica, spetta al nostro Partito. Sono infatti tuttora valide le linee enunciate nel documento del PCI approvato alla conferenza nazionale su «Associazione e cooperazione» nel 1971. Nella parte conclusiva di tale documento è detto: «Il Partito ad ogni livello deve dispiegare un suo autonomo impegno di elaborazione e di iniziativa politica e delle forze politiche - stante il carattere squisitamente politico della questione cooperativa - come di una forza economica e sociale di natura popolare. Tale forza è destinata oggi a contribuire in modo determinante alla costruzione di un'economia produttiva in senso antimonopolistico e fondata sulle riforme. In tal modo essa si porrà insieme alla parte privata dell'economia ed a quella pubblica, come la terza componente del sistema produttivo. Va detto con chiarezza che, una simile avanzata della cooperazione si inserisce nella battaglia per il rinnovamento della società italiana ed è in parte determinante della lotta per la svolta democratica nel nostro Paese.

Franca Prisco

Nando Agostinelli





Non se ne hanno più notizie

# Cile: apprensione per la sorte del figlio di Corvalan

### Due deputati comunisti condannati a morte. Quattro militanti del PC fucilati a Concepcion. Sparatoria davanti all'ambasciata del Panama

SANTIAGO DEL CILE 4. A 24 ore dall'assassinio del dirigente e deputato socialista Luis Espinosa Villalobos — abbattuto ieri da una pattuglia militare col solito pretesto del tentativo di fuga — i militari golpisti hanno aperto il fuoco stesero contro tre persone che cercavano di rifugiarsi nell'ambasciata del Panama. I tre sono rimasti feriti, secondo quanto ha comunicato il ministero degli Esteri cileno; nessuna precisazione è stata fornita sulla loro nazionalità né sulla loro identità.

Le corse marziali continuano intanto a sfornare sentenze. A Talcahuano, in provincia di Concepcion, si è costituito un Consiglio di guerra per processare 46 dirigenti di Unita Popular, nella stessa Concepcion il 22 ottobre scorso un altro Consiglio di guerra aveva condannato a morte e fatto fucilare quattro esponenti comunisti. Un altro Tribunale militare speciale sta processando sei militanti di Unita Popular a Valparaiso, mentre addirittura 800 sono le persone sotto processo a Nuble. Infine, 25 persone vengono processate ad Antofagasta per il fantomatico « caso » contro le forze armate che ha costituito uno dei pretesti del « golpe » fascista di Pinochet.

PARIGI, 4. L'Humanité esprime oggi profonda preoccupazione per la sorte del figlio del segretario

### L'ambasciatore svedese espulso dal Cile

SANTIAGO DEL CILE, 4. Il regime cileno ha dichiarato oggi « persona non grata » l'ambasciatore svedese a Santiago Harald Edelstam. La decisione è stata presa nota questo pomeriggio da un portavoce della giunta. Edelstam si era distinto nella difesa dei profughi e lascerà il Cile al più presto.

Disgelo nei rapporti fra URSS e Inghilterra

# Conclusi i colloqui di Home a Mosca

Oggi il comunicato sulla visita del ministro degli esteri britannico al collega sovietico Gromiko

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Unione Sovietica e Gran Bretagna sono convinte che gli scambi di punti di vista che il ministro degli esteri inglese Douglas Home ha avuto a Mosca « favoriranno l'estensione della cooperazione tra i due paesi nei diversi campi », lo afferma il dispaccio della TASS che annuncia la conclusione dei colloqui.

Nella giornata odierna, lo ospite inglese è stato ricevuto dal presidente Podgorny. Il comunicato di questo incontro ribadisce che le due parti « hanno sottolineato la loro volontà di estendere la sfera della cooperazione reciprocamente vantaggiosa, per il bene dei popoli sovietici e britannici, nell'interesse del

la pace e della sicurezza in Europa e nel mondo intero ». Parlando ieri al pranzo offerto in onore dell'ospite, Gromiko ha detto che, per quanto lo riguarda, l'Unione Sovietica « farà tutto il possibile per far progredire i rapporti bilaterali in tutti i sensi ».

Relazioni tra i due paesi a parte, tra gli osservatori a Mosca si prevede che il comunicato potrebbe annunciare una larga intesa sul conflitto mediorientale. « Noi siamo chiamati », ha detto ieri Douglas Home — a fare tutto ciò che possiamo per ottenere un regolamento negoziato della situazione nel Medio Oriente. Altri problemi internazionali alla soluzione dei quali, come ha osservato Gromiko, Unione Sovietica e Gran Bretagna portano interesse, sono la conferenza paneuropea e la riduzione delle forze armate al centro dell'Europa. A questa ultima questione hanno dedicato ieri un polemico commento le Istituzioni. Il quotidiano sovietico critica in particolare le proposte dei paesi della NATO di ridurre soltanto le forze terrestri « mantenendo la possibilità di accrescere la potenza aerea e nucleare » e di preservare intatte le truppe nazionali.

« Non è difficile convincersi — osservano le Istituzioni — che tali posizioni sono contrarie al principio fondamentale concordato nelle consultazioni preliminari che prevedono che non deve essere lesa la sicurezza di nessuna delle parti ».

Il giornale respinge quindi, le tesi di certi organi di stampa occidentali su una presunta « disproporzione » che esisterebbe nei rapporti di forza tra i paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia. Queste tesi, scrivono le Istituzioni, hanno per obiettivo « sia di giustificare l'aumento delle spese militari che recita costantemente nei paesi della NATO, che di provare la necessità di una riduzione cosiddetta equilibrata delle forze armate degli armamenti nell'Europa centrale, vale a dire che tale riduzione deve essere più grande per i paesi socialisti e minore per i paesi occidentali ».

Romolo Caccavale

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Questo pomeriggio si riunirà il Consiglio dei ministri. Dovrebbe essere decisa la proroga dell'esercizio provvisorio oltre alla prosecuzione dell'attività della Ceesal. Secondo alcune voci, si parlerebbe anche della crisi del gasolio.

# SCONGIURARE LE SERIE MINACCE ALLA PRODUZIONE

(Dalla prima pagina)

tiva, del sussidio alla produzione — previo accertamento delle scorte reali delle aziende produttrici).

In particolare, per la semola che costava il mila lire al quintale nel luglio scorso è stata ora accertata una quotazione di quasi 20 mila lire contro le 22 mila indicate dagli industriali. Di più, la Commissione avrebbe esaminato ieri anche quella che eufemisticamente viene definita la « evoluzione » dei costi per il pane (di cui tanto a Trapani il prefetto ha autorizzato sempre ieri l'aumento di ben 40 lire al chilo) e per i pomodori pelati di cui si segnala la rarefazione sui mercati al minuto come del sale e dello zucchero.

Ieri, intanto, a Roma è stato deciso l'aumento di 10 lire al litro del prezzo del latte. Altri aumenti annunciati ieri riguardano le Ferrrovie: il consiglio d'amministrazione delle FF.SS. ha deliberato definitivamente di portare da 300 a 500 lire il costo della prenotazione dei posti sui treni rapidi e su quelli ordinari, e inoltre di « adeguare » (senza precisare l'entità) le tariffe per le

spedizioni in piccole partite e per il trasporto all'estero dei copertoni. Si precisa — quasi ad anticipare altre e più gravi decisioni — che non si tratta ancora di « adeguamento delle tariffe generali », dal momento che esse « possono essere aumentate per delibera del consiglio dei ministri ».

La situazione economica in relazione appunto alle conseguenze delle misure restrittive sarà intanto stanata al centro di una riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL nel corso della quale saranno esaminati in particolare i riflessi sull'occupazione tanto della stretta energetica quanto delle manovre speculative innestata in essa da grandi gruppi industriali.

La più grave di queste manovre è stata annunciata sempre ieri dai cementieri. L'associazione tecnico-economica del cemento ha comunicato infatti che, « per la mancanza di olio combustibile » (l'industria del cemento ne consuma circa 3 milioni di tonnellate l'anno) e per la carenza di energia elettrica alcune imprese del Veneto e dell'Emilia sono state costrette a sospendere la produzione, che in altre regioni sono stati fermati alcuni forni, e che altri impianti saranno costretti alla paralisi « con inevitabili ripercussioni sull'occupazione e

sull'attività edilizia ». Alla constatazione di alcuni dati oggettivi, subito gli industriali legano tuttavia altri elementi (l'aumento del costo del combustibile e dei sacchi) per reclamare brutalmente l'aumento del prezzo del cemento con il ricatto della minaccia ai livelli dell'occupazione.

L'impossibilità dell'AGIP di far fronte alle richieste della Lega delle cooperative mette intanto in gravissime difficoltà anche le imprese del settore. La Lega ha diffuso un elenco impressionante di cooperative edili, industriali, di consumo, e di trasformazione di prodotti agricoli — che stanno per chiudere, in particolare in Emilia Romagna e Toscana. La Lega ha rinviato al governo la richiesta di misure adeguate e urgentissime.

Un'energica protesta per i criteri adottati dal governo nel procedere alla costituzione dei comitati provinciali per il riscaldamento del gasolio per riscaldamento è stata rivolta al ministro dell'Industria De Mita dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fantì. In un telegramma, il compagno Fantì ne denuncia la composizione non rappresentativa delle forze economiche e sociali coinvolte; protesta per la mancata consultazione delle Regioni; chiede l'integrazione delle commissioni con rappresentanze delle Province e dei Comuni, oltre che delle organizzazioni sindacali ed

economiche interessate. Fantì sottolinea inoltre la necessità di un coordinamento dei comitati a livello regionale e l'estensione dei loro poteri anche all'accertamento delle scorte, perché « il razionamento di gasolio per riscaldamento possa essere realmente corrispondente, nella misura delle disponibilità, ad un giusto soddisfacimento dei bisogni per consumi sociali e familiari ».

Gli inquietanti segni dell'incalzare di gravi minacce per l'occupazione sono intanto al centro di una presa di posizione della CISL diffusa a conclusione di un convegno dei segretari regionali e di categoria della confederazione. Vi si sottolinea l'esigenza di un rafforzamento della linea rivendicativa del sindacato, insistendo sulla necessità e l'urgenza di quell'incontro con il governo che già la Federazione CGIL-CISL-UIL aveva chiesto nei giorni scorsi e che resta tuttora senza risposta.

Frattanto è trapelato (ne riferisce una nota dell'agenzia ADN-Kronos) che nel corso della riunione di ieri del ministro dell'Interno Taviano con i prefetti del centro-sud, oltre che del bilancio della prima domenica senza motorizzazione privata, si sarebbe parlato della possibilità di « preparare il terreno a modifiche anche sostanziali delle misure in atto » in materia di divieto della circola-

zione automobilistica privata nei giorni festivi. Le modifiche (tra le ipotesi c'è quella dell'introduzione del razionamento della benzina) non entrerebbero comunque in vigore prima del nuovo anno.

Sull'idea del razionamento è in corso un dibattito, nel quale è intervenuto ieri anche il compagno Luciano Barca, affermando che bisognerebbe « predisporre in tempo forme molto semplici di lessamento. Escluderei quindi distinzioni fra le varie cilindrate, mentre non escluderei un trattamento differenziato per coloro che usano in modo permanente l'auto come strumento di lavoro. Indubbiamente — ha aggiunto Barca — anche il lessamento darebbe luogo a taluni abusi e squilibri, ma a mio avviso, sempre che esso venga attuato in aggiunta e non in alternativa alla ristrutturazione del traffico cittadino, gli abusi non avrebbero conseguenze gravi sui consumi ».

Un giudizio in linea di massima favorevole al razionamento è stato espresso anche dal segretario confederale della CGIL, Gino Guerra, perché tale sistema consentirebbe « una più libera destinazione del carburante ». Ma, ha aggiunto Guerra, l'essenziale è dare il via ad un piano organico dei trasporti che assicuri la sostituzione graduale del mezzo privato con quello pubblico nei trasporti urbani.

ACI ha ribadito le preferenze per il razionamento. In alternativa al blocco festivo del traffico: da parte sua, il vice segretario del PSDI Pietro Longo, sostenendo l'idea del razionamento della benzina, ha vivacemente polemizzato con la visione idilliaca data dalla

# Profitti dei petrolieri

(Dalla prima pagina)

Company (Aramco), la società che sfrutta il petrolio dell'Arabia Saudita. Secondo l'Associated Press, Yamani potrebbe anche incontrare il segretario di Stato, Kissinger, alla vigilia della nuova tournée che egli si accinge a compiere nel Medio Oriente.

In un'intervista concessa prima di raggiungere gli Stati Uniti, il ministro arabo ha anticipato un aumento della produzione del greggio del suo paese una volta che sarà risolta la crisi del Medio Oriente. « Il ritmo dell'incremento — egli aggiunge — dipenderà dalle condizioni economiche e dalla collaborazione dei paesi industrializzati. Noi vogliamo industrializzare l'Arabia Saudita. Vogliamo dar vita a un sistema economico che sostituisca le risorse petrolifere che un giorno potranno esaurirsi. Noi abbiamo depositi di metalli ricchi e vogliamo dar vita a ogni genere di industria, non soltanto quella petrolchimica ».

TVI circa la prima domenica in cui è stato realizzato il blocco del traffico, ed ha ipotizzato la revoca delle misure per Natale e Capodanno. « Una serie di correttivi » alle misure governative sono stati infine chiesti dal vice segretario del PSI Craxi.

# Profitti dei petrolieri

Yamani afferma inoltre che gli arabi sono « notevolmente contrari per l'attuale ritardo » negli sforzi di pace. A tale proposito, il presidente della Commissione Esteri del Senato americano William Fulbright ha dichiarato a Memphis (Tennessee) che gli Stati Uniti devono adoperarsi seriamente per far ritirare Israele dai territori arabi, altrimenti dovranno attendersi tempi difficili per mancanza di combustibile. Fulbright ha definito inconsistente il tentativo di presentare la politica dei paesi arabi nei confronti degli Stati Uniti come « un ricatto » e ha messo in risalto che i paesi arabi non fanno che adoperarsi perché abbia esecuzione la risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1947, appoggiata dagli Stati Uniti, che prevede la restituzione delle terre arabe che Israele ha occupato con la forza.

# Lavastoviglie Candy. Perché Natale sia una festa anche per tua moglie.



# Lavastoviglie Candy. Le uniche con spruzzatori differenziati per lavare energicamente le pentole e delicatamente bicchieri e piatti.

Tu sai di quanta energia e di quanto tempo ha bisogno tua moglie per pulire le pentole, e che delicatezza deve usare con i bicchieri.

È per questo che la Candy ha ideato, per le sue lavastoviglie, gli spruzzatori differenziati. Un sistema esclusivo Candy per avere due diversi tipi di lavaggio:

- 1) lavaggio energico delle pentole, con speciali spruzzatori rossi, sotto, a getto energico;
- 2) lavaggio delicato di bicchieri e stoviglie, sopra, con spruzzatori a getto delicato.

E tutti e due i lavaggi avvengono contemporaneamente, in un unico carico. La gamma delle lavastoviglie Candy è la più completa d'Europa. Puoi scegliere con

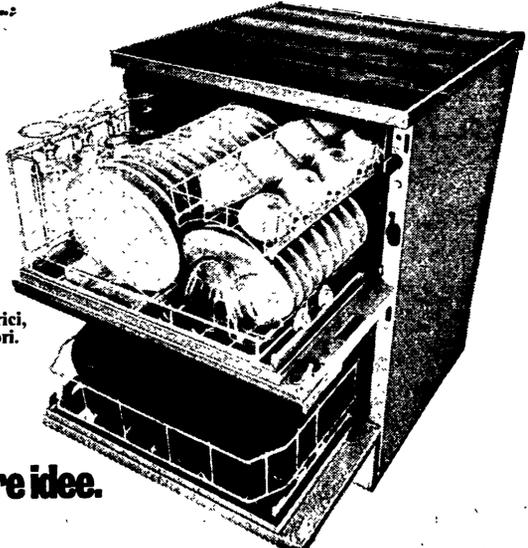
l'interno in acciaio inox o in Hostalen PP, a una o due porte, e in gruppi con lavello in acciaio inossidabile.

Finalmente puoi dare a tua moglie tutto quello che desidera da una lavastoviglie.

Elettrodomestici coordinati da arredamento: lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, cucine, condizionatori.



I tuoi desideri sono le nostre idee.



Direttore ALDO TORTORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Stampato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITÀ autorizzazione a giornale morale numero 4555.  
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 9  
Telefono centralino 4950351  
4950352 4950353 4950355  
4951251 4951252 4951253  
4951254 4951255 - ARBOREALE  
MENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 5331 intestato ad Amministrazione de l'Unità, viale Fabio Testi, 75 - 20100 Milano) ARBOREALE n. 6  
NUMERI ITALIA mese 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500  
L'UNITÀ del LUNEDÌ, ITALIA mese 250.000, semestre 14.400, trimestre 7.550 ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo alla Lucina, n. 25 e non succursali in Italia - Telefono 685.541 - 2  
TARIFFE (in mm. per colonna) Commerciale Edizione generale L. 550 Ed. Italia settentrionale L. 400 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-310 Comanche loco in Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli Campania L. 100-120; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-120; Venezia L. 100-120 - PUBBLICITÀ FI - MANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600 Ed. Italia Centro-Sud L. 500 Ed. Centro-Sud L. 250 per parola. Ed. Italia settentrionale L. 400 Edizioni locali L. 200-300. PARTECIPAZIONE AL LUFFO Lire 250 per parola in più Lire 300 per parola per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

